

ROMA
Via Aureliana, 39 -
8 FEBBRAIO 1931 - IX

ANNO XI - N. 6

Conto corrente postale

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



Attrici Italiane - MARTA ABBA è stata recentemente invitata a interpretare un film a Parigi, ed ha dovuto rifiutare per non mancare ai suoi impegni in Italia. Ecco un caso di coscienza più unico che raro!

Una importantissima riunione all'Istituto Internazionale della Cinematografia

Sotto gli auspici dell'Istituto Internazionale della Cinematografia, e, per uso, del comun. Luciano De Feo, che ne è il direttore e l'animatore appassionato, lunedì sera è stata proiettata *Attila* di King Vidor, davanti ad un pubblico d'eccezione, con ampia possibilità di discussione sul film.

Attila non è un film nuovo: a Milano è stato dato, ed ha suscitato discussioni vivissime. Anzi, è stata proprio la curiosa prova milanese che ha determinato De Feo all'esperimento. *Attila*, che ha ottenuto un ottimo successo di critica nella capitale lombarda, non ha ottenuto quello di pubblico. E Luciano De Feo, d'accordo, in questo con Fritz Curioni distributore del film, ha voluto chiamare il pubblico «che fu il successo», proiettarvi il film, e chiedergli la sua opinione, subito, consentendo la più ampia discussione.

E' successo un fatto curioso. La discussione c'è stata prima della proiezione e sulle dichiarazioni di De Feo, non sul film. Si sono fatte molte chiacchiere sulla crisi e su altri originalissimi argomenti, e l'ottimo Bragaglia ha trovato modo di dichiarare che il Cinema sonoro è una fesseria. C'è stato, anzi, un simpatico battibecco Bragaglia-Quattrini, durante il quale Antoniglio ha chiesto indignato se sono da considerarsi cretini coloro che non capiscono il Cinema sonoro.

Tempo fa era considerato cretino chi non capiva il Teatro dell'amico Bragaglia. Chiunque non capisce di cretino è su questo assioma che riposa la più robusta parte della dignità scientifica. Ma, cretini a parte, non si può non riconoscere che l'iniziativa di De Feo è stata eccellente ed ha ottenuto un successo notevole, perché ha immediatamente rivelato la mentalità di quel famoso pubblico d'eccezione che «fa il successo»: mentalità pettigola e borghese, squisitamente sensibile a tutto quanto è inutile, ozioso, banalissimo, assolutamente incapace d'affrontare problemi concreti.

Difatti, finché s'è trattato di discutere sulle dichiarazioni di De Feo, di fingere di non capire l'appassionata premura, di disconoscerne ed ignorarne gli scopi nobilissimi, di contrastare all'Istituto della Cinematografia Educativa la priorità dell'idea, ed altre lievi scempenze che son deliziosi appannaggio di tutte le assemblee di élite — «crema» come ha detto De Pirro napoletanamente, e con aristocratico senso di sfoggio — si sono trovati degli oratori e degli interruttori. Ma, a filo, proletario, allorché c'era un tema concreto, sul quale ci si poteva difendere; un argomento chiaro e limitato su cui era indispensabile dir fatti e non solo luoghi comuni, tutti hanno concordemente preso la via dell'uscio, fra strette di mano e seppellate. Evidentemente nessuno aveva più nulla da dire.

Noi, fedeli al programma che ci siamo imposti da quando abbiamo veduto tanta «crema» di fessi salire in rinomanza con le idee rapinate al nostro cervello, eravamo andati solo per ascoltare. Nella abbiamo da riferire d'interessante; e la colpa non è nostra.

L'iniziativa di Luciano De Feo avrà il successo che hanno tutte le iniziative di questo intelligente e tenace comunista. La *Luce* è creazione sua: l'*Eute* fu creazione sua e fu creazione ottima; gli ha guastato gli altri. L'*Istituto Internazionale del Cinema Educativo* discende dalla *Luce*, ed è cosa serissima. Se l'Istituto si rivolge a un William Hays, a un Laemmle, ad un Maxwell per ottenere film,

apparecchi, materiali di studio ed altro, l'ottiene subito; se ai prefati signori si rivolge un Cine-Club o altra allegria conventicola del genere, nessuno se ne incurca. Rimandiamo quindi di *De Feo*, ed auguriamoci che lunedì venturo, 9 febbraio, ci si possa rivedere all'Istituto Internazionale. Vedrete che si finirà per dire qualcosa di serio e di buono.

Ed insieme alle «Lezioni di Cinematografia pratica» che l'Istituto ci darà, bisogna agitarsi per ottenere i diritti d'autore agli autori cinematografici. Solo così si potranno scoprire le nuove vie del cinematografo: quando gli autori saranno messi in condizione di poter garantire un compenso al capitolo che investono o fanno investire nella fabbricazione d'un film, il cinematografo non può esser fatto né dai cervelloni hotteggi degli azionisti delle società elettriche americane, né dagli industriali della tripla bollita arricchiti per merito di guerra. Il cinematografo è un'arte e non possono farlo che gli artisti.

G.

CARME A VIRGILIO

Anche su «Kines» si occupa solo della Declina Musa, per una volta tanto, facciamo uno strappo alla regola in onore della Dea Poesia, anche perché la parentesi artisica comporta stretti obblighi di cortesia speciale!

Bep a ragione Adriano Tilgher ha scritto sul *Popolo di Roma* che fra tanti scritti virgiliani finalmente ne è uscito uno che si legge con piacere, dovuto al pennello di Nino Bulla, fertilissimo scrittore moderno che nel campo della poesia ha già ottenuto altre vittorie con «La Canzone Azzurra» per

le nozze di S. A. R. il Principe Umberto e con «La Canzone dell'Aja» ode dedicata agli eroici violatori dei cieli. Questo nuovo «Carme a Virgilio», edito in nitida veste dalla giovane ma ormai più che nota Casa Editrice «Cosmopoli» diretta da Eugenio Lini, ha in sé elementi lirici ed epici di raro valore. Valore giustificato dai lusinghieri giudizi di tre alte personalità — una del campo politico, la seconda del campo letterario, la terza del mondo critico — e che qui riproduciamo.

«Molte grazie per il Carme superbo. Cordiali saluti. Italo Bulbo». «Pel dono dello splendido trittico

virgiliano vivi ringraziamenti e rallegramenti vivissimi. Vittorio Gatti e Nino Bulla si è unito del suo Poeta, lo ha accolto in suo e sanguine e riccheggi non indubbiamente gli accenti immortali. Un Carme, dunque, che si legge con vivo piacere, il che non si può dire di tutti i Carmi del genere. Adriano Tilgher».

Le lusinghiere espressioni del Montebello dell'Aeronautica, del Rebbore dell'Università di Torino e del più noto fra i nostri critici letterari, sono ben meritati, poiché il trittico virgiliano del Bulla è un piccolo poema che contiene tre grandi respiri di vera arte e di vera italicità.

CALENDARIO

*** *H Paese del peccato*. Sotto questo titolo l'E.N.A.G. presenterà uno dei più completi organici, definiti lavori della recente produzione russa. Questo film per ambientazione, pittura e disegno di caratteri, modellatura di tipi, atmosfera drammatica, pathos, condotta a rappresentazione delle personalità psicologiche dà una sicura e netta misura della perfezione dell'arte russa nel campo cinematografico, di quell'arte russa che dopo i primi significativi lavori ha snaturato le sue preziose qualità in un eccesso di produzione dozzinale che ha svalorizzato la produzione stessa.

*** Due direttori di scene francesi d'avanguardia, Albert Gideauant e Jean Renard stanno girando un film che appartiene alla serie *Racconti della fata* per i quali tanto in Germania che in Inghilterra si è iniziato un movimento significativo dopo l'introduzione del film sonoro che ha indubbiamente offerto preziosi elementi a questo genere di produzione. Il film ha per soggetto il racconto del Fratelli Grimm, «Cappuccetto rosso», ma leggermente variatò. Infatti il piccolo «cappuccetto rosso» di questa realizzazione va in bicicletta, va in

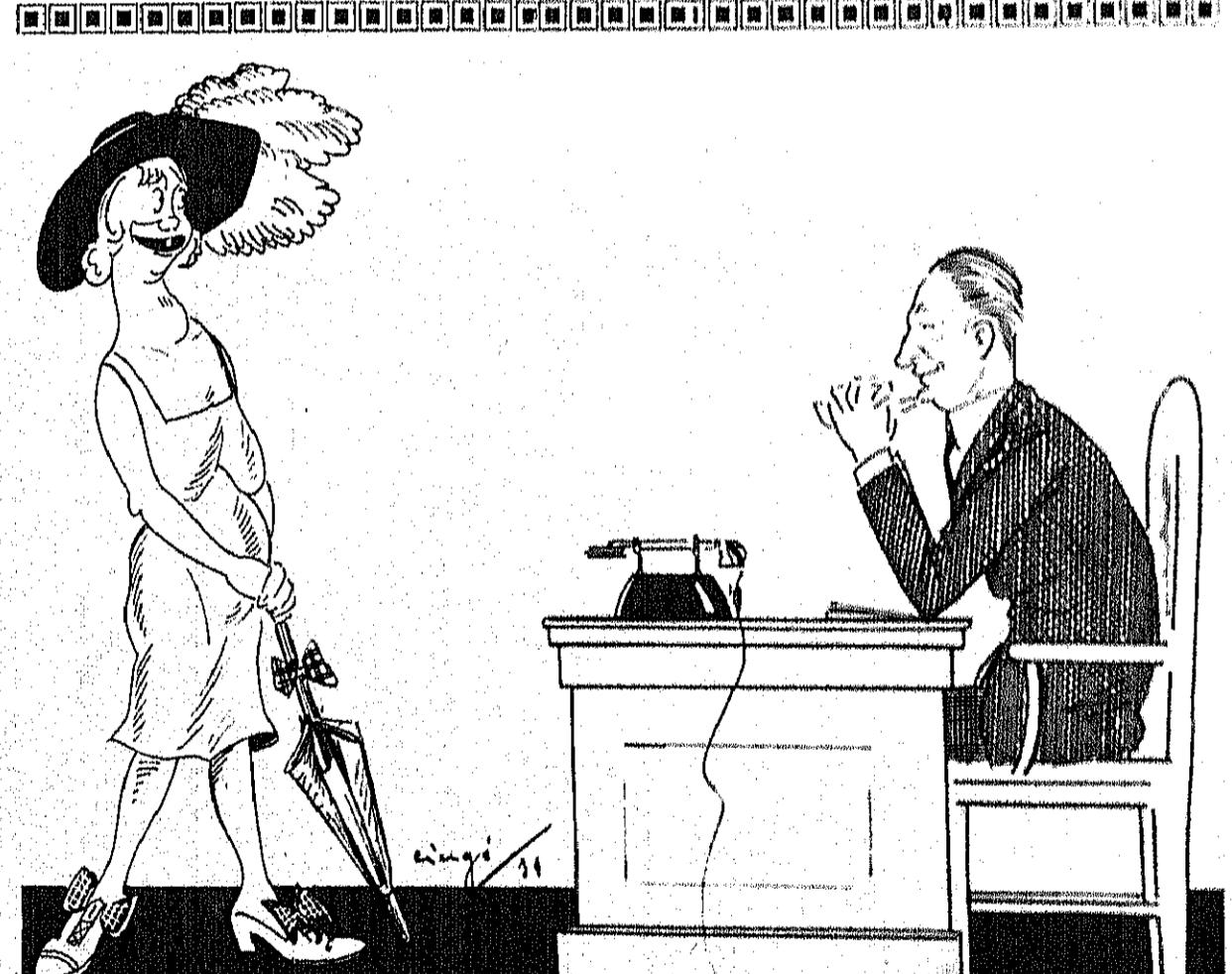
auto, e finalmente si fa capire in pallore frenato da un bellissimo primo piano azionario.

*** *L'Istituto della cinematografia italiana* ha iniziato una serie di inchieste sui vari problemi. I principali sono: 1) Inchiesta sul fenomeno o la «Rete cyclique» morale-teatrale condotta dal chenier. 2) Inchiesta sulle impressioni riportate dai militari di età in rapporto alle film ciprofeticamente di guerra. Per la prima inchiesta sono stati distribuiti i questionari alle scuole d'Italia, Romagna, Belgio, Messico e Uruguay. In Italia soltanto sono stati distribuiti 25 mila questionari.

*** A Londra ha pure ottenuto un ottimo successo il famoso film *La fine generale* di produzione Soekarno, inserito dal celeberrimo direttore russo S. M. Eisenstein. Il soggetto ha spiccato carattere di propaganda.

*** Evelyn Brent ha interpretato un film *La Madonnina della Strada* diretto da John Robertson e presentato dalla Columbia Pic. È' una drammaturgia erotica di passione e di seduzione nella quale la bellissima attrice ha campato sfoggiando tutte le qualità del suo drammaticissimo temperamento.

Una rive
Lino Mar
e sco



L'aspirante-diva (che ha lungamente aspirato): E così, Stefano... Sarò io la protagonista de "La vita è Terza..."

Venuto dalle luci
l'impareggiabile Lago
pletamente sommerso intre
la Regina dell'Oceano
da Porta d'Oro che si
sognò di tanti europei
lanti in particolare.
Lino Manconi è diven
pubblico che si affolla
Columbia Theatre per
commedia di Preston
avanza per scritto e v
attore italiano a cui si
bia donato tutte le g
sime desiderate da el
Punto drammatico, dall
e distinta, al volto go
ivo, agli occhi che ha
il linguaggio nudo de
di un'anima buona, a
mente insinuante e bu

E solo in pochi gio
valenti ed il fascino
re italiano si sono al
la città e soprattutto la
femminile che in que
i successi ed i trionfi
misura assai più larga
lo elemento maschile
la figura di Rodolfo V
no elevato ancora in
questa volta con mag
pacci falliti tentativi
Lino Manconi ha già
personalità tutta sua
rassomiglianza e ri
pure lusinghiera, sta il
vane attore ha molti p
nella figura e nel tra
mentribile principe de
tanto onda di simpati
name italiano in Am

SOLITE STORIE

Una rivelazione: l'attore italiano Lino Manzoni, famoso in America e sconosciuto in Italia



Venuto dalle incantevoli sponde dell'Inpareggiabile Lago di Como, completamente sconosciuto giunto qui nella Regina dell'Oceano Pacifico, in questa Porta d'Oro che fu ed è tuttavia il sogno di tanti europei e di tanti italiani in particolare, in pochi giorni Lino Manzoni è divenuto l'idolo del pubblico che si affolla tutte le sere al Columbia Theatre per vedere la briosa commedia di Preston Sturges, ma più ancora per sentire e vedere il giovane attore italiano a cui natura sembra abbia donato tutto le grazie che si possono desiderare da chi è avviato nel campo drammatico, dalla figura elegante e distinta, al volto geniale ed espansivo, agli occhi che hanno in sé stessi il linguaggio muto dell'intelligenza e di un'anima buona, alla voce naturalmente insinuante e toccante.

E solo in pochi giorni la fama e la valenza ed il fascino del giovane attore italiano si sono affermati in tutta la città e soprattutto in quell'elemento femminile che in questo paese decreta i successi ed i trionfi degli artisti in misura assai più larga di quello che fa l'elemento maschile. Ed il nome e la figura di Rodolfo Valentino vengono elevati ancora una volta, ed anzi questa volta con maggior ragione dei passati falliti tentativi, perché mentre Lino Manzoni ha già acquistato una personalità tutta sua senza ricorrere a rassomiglianze e rievocazioni, siano pure lusinghiere, sta il fatto che il giovane attore ha molti punti di contatto, nella figura e nel tratto, con l'indimenticabile principe dello schermo che tanto onda di simpatia ha gettato sul nome italiano in America.

La rapida carriera del giovane attore

I giornali americani hanno pubblicato articoli biografici del giovane attore e questa volta essi sono stati corretti e fedeli alla verità. Lino Manzoni è figlio di un signore comune addetto all'industria delle sete, nelle quali egli aveva iniziato il figlio. Ma un giorno, in un albergo italiano, il giovane Lino fu presentato a Rex Ingram, l'intraprendente ed intelligente insegnante americano che aveva scoperto ed iniziato sulla via della gloria Rodolfo Valentino. Mr. Ingram rimase impressionato dalla figura e dai tratti del giovane italiano e senz'altro gli propose di scritturarlo per il cinematografo. Il Manzoni informa il bravo americano che egli si occupa di sotterfugi, confessa che non gli dispiacerebbe l'idea di dedicarsi all'arte dello schermo, ma aggiunge che prima di prendere una decisione bisognava fare i conti col padre. Ed a fare questi conti ci pensò l'ottimo Ingram che però trovò tutta difficoltà presso l'industriale, che ci volle più di un anno prima di ottenere il richiesto permesso di lanciare il giovane Manzoni nell'arte cinematografica.

Ma una volta presa la decisione, gli eventi sono precipitati; Rex Ingram ha un grande studio cinematografico a Nizza, divenuto, si dice, il più importante centro di quest'arte dopo Hollywood. Egli affida a Manzoni una parte secondaria nella prima film in cui lo mise. Furono tali le attitudini dimostrate in quella parte, che all'esordiente attore vennero subito affidate le prime parti nelle successive films, co-

sicché in tre anni Lino Manzoni era divenuto l'idolo dei pubblici francesi ed il suo nome divenne specialmente popolare a Parigi.

Dalla cinematografia al teatro di prosa

Intanto un altro intraprendente americano, l'imprenditore Mr. Pemberton, circa un anno fa stava cercando un buon attore a cui affidare la parte principale della sopra accennata commedia *Strictly Dishonorable*, tradotta in italiano « Poco per bene », essendo sua intenzione di formare una nuova compagnia in aggiunta a quella che già da tanti mesi sta recitando a New York il medesimo lavoro con un successo crescente e strepitoso e con Tullio Carminati, il notissimo attore italiano, come protagonista. E fu a Parigi che Mr. Pemberton, avendo visto sullo schermo la figura di Lino Manzoni, ebbe l'intuizione che quest'altro giovane attore italiano sarebbe stato un ideale interprete della parte suddetta. E Mr. Pemberton fu profetico come già lo fu Rex Ingram, perché il successo di Lino Manzoni è stato così straordinario che la Compagnia n. 2, che ora è a San Francisco, sta facendo un giro trionfale attraverso gli Stati Uniti, alla fine del quale si recherà a Londra.

Lino Manzoni accettò la parte e studiando ed esercitandosi notte e giorno, conversando, anzi in principio tentando di conversare, con tutti sempre in inglese, dopo soli quattro mesi osò presentarsi al pubblico, ottenendo quel successo immediato a cui abbiamo sopra alluso. Crediamo si trattò realmente di un miracolo più unico che raro. Nessun altro straniero ha mai affrontato il paleoceanico del teatro di prosa negli Stati Uniti in un tempo così limitato. La cosa sorprende maggiormente quando ascoltando il Manzoni si nota bensì un accento esotico, ma in misura così limitata da far credere che il giovane attore italiano abbia vissuto per anni ed anni nei paesi dove si parla l'inglese.

La commedia *Strictly Dishonorable* si adatta perfettamente a tutti i mezzi di cui dispone il Manzoni, sebbene si tratti di una parte tutt'altro che facile, con un'azione vivacissima e mutabile in ogni scena per non dire in ogni frase. Il che dimostra che nel giovane attore c'è l'anima italiana dell'artista nato con la passione dell'arte, passio-

ne alimentata indubbiamente dall'aver continuamente assistito alle rappresentazioni delle nostre compagnie drammatiche alle quali il giovane Lino assisteva assiduamente quando si trovava a Milano o facendo appostamento delle gite da Como alla metropoli lombarda.

Sembra legato da una scrittura con gli attuali imprenditori, Lino Manzoni riceve continuamente lusinghiere proposte dai magnati del teatro e della cinematografia degli Stati Uniti. Che egli si dedichi allo schermo ovvero al teatro genuino, è facile prevedere che il genialissimo e quasi esordiente attore italiano farà molto parlare di sé in un prossimo avvenire, confermerà le belle speranze già suscite ed i trionfi già riportati e diverrà anche lui uno splendido assertore dell'arte drammatica italiana le cui glorie non conobbero mai sosta. Questo farà Lino Manzoni non solo con la sua intelligenza, ma anche col suo profondo, ardente e schietto sentimento d'italianità che anche in lui, come in noi, si è acuito all'estero e che gli fa sentire tutto l'orgoglio di avere nelle sue vene il sangue italiano, il più nobile e grande sangue fra tutte le razze del mondo, come ha asserito il celebre scrittore americano Charles Edward Russell.

(Dall'Italia, di San Francisco di California).



Giulio Florio Rocchignani, della "Filo", 23 marzo (Dopolavoro di Lame Umbra)



Jean Arthur, protagonista di "Aquila Grigia", film Paramount

La piccola Mary-Ann Jackson, della "Our Gang".



Marjorie White e Frank Richardson, in una scena caratteristica di un film Fox.

Un imbecille di più

NOVELLA

Eppure l'aveva trovata una mogliettina come diceva lui. Febo Franel l'aveva cercata sempre una donna che avrebbe dovuto rappresentare nella sua casa tutto un piccolo mondo nuovo.

L'aveva trovata quando ormai non sperava più, quando, già un po' stanco, cominciava ad incamminarsi per l'ombroso viottolo del celibato.

L'aveva presa, l'aveva voluta con sé perché non era come le altre. O almeno non somigliava loro.

Febo era un bel maschio elegante e simpatico e nella fisionomia non gli mancava quel non so che di lievemente cattivo che piace tanto alle donne. Poi parlava bene e ragionava meglio. Per esempio non diceva mai di una donna « è come tutte le altre », perché non aveva che una piccola esperienza personale, diceva con modestia di poche centinaia o migliaia di donne. E siccome ci teneva ad essere creduto intelligente benché fosse in realtà, faceva capire che quelle poche centinaia o migliaia sono nulla paragonate al miliardo che grava sulla crosta terrestre.

Dimodoché il tema è della donna in generale e per lui era più duro di quanto lo fosse stato quello su Mazzini in occasione degli esami di licenza. Liceale, buon'anima, e non ci poteva pensare senza sentire un livello per la pelle.

Però delle donne cui aveva concesso il suo amore per un'ora per un giorno, per... no, basta, neanche per un minuto di più, di quelle poteva dire qualche cosa... ma lasciamo andare perché Febo non ne può sentire parlare prima delle 22 ore dopo aver mangiato e tre dopo avere digerito). Insomma a trentatré anni, quando incontrò Lucia, era da molto tempo che Febo non si illudeva più.

Lai le donne le paragonava ai colori. E diceva: « Ogni colore ha la sua scala composta di moltissimi gradini, ognuno gradazione diversa di uno stesso colore che chiameremo fondamentale. E come i colori ci sono donne **fundamentalmente** diverse. Una dall'altra. Come possono vederle uguali gli uomini? »

Esaminiamo due gradini successivi di una scala di colore losanga. C'è soltanto una sfumatura, una differenza minima. Ma questa differenza esiste. Fate che dico, venti uomini, non c'è bisogno che siano dello stesso, vadano a battere il naso ognuno in due donne che sono nelle condizioni dei due colori, e, per astio, per dulore, per orgoglio non soddisfatto, venti uomini, non imbecilli del tutto perché sinceramente dicono che tutte le donne sono uguali, e spiglie, e in infidele. Allora altri ventimila, per e snob, per e darsi un contegno o, perché la frase è bella o sono bene all'occhio, lo ripetono con sussiego. La folla, naturalmente, crede agli imbecilli perché sono parte vitale di sé stessa.

Caso numero uno. Punto e a capo. Osserviamo ora due gradini di una scala ipotesi distanti tra loro di pochi posti (ragazze che hanno imparato a cucire, nubile, nello stesso laboratorio o in laboratori diversi). Fate che cento uomini, fra i quali non debbono essere quei venti di prima, perché allora qualcuno le differenze le noterebbe, fate che cento uomini un po' più inipi di quelli altri, incontrino per la strada della vita, o per la strada solitaria fra le stesse, ognuno due di quelle donne di cui sopra. Dopo esserci stati in compagnia per ben mezz'ora ed aver sondato fino in fondo la loro anima, danno una sentenza ferrea:

tutte uguali. Allora centomila uomini, che per novantamila parti su cento sono imbecilli e per il resto anche, altri centomila che di donne conoscono soltanto quelle di servizio, e le considerano male, o le hanno mogli, peggio ancora, lo ripetono con profonda convinzione, la folla, il mondo, la gente crede agli indecisi. Credete sempre.

Caso numero due. Punto e a capo.

Audiamo ora ad osservare due punti di colore della scala deltagianna, per esempio che distingue molti gradini l'uno dall'altro. Punto e verde bandiera e verde-pisello. Ci sono tanti uomini che dopo avere dato tutto il loro scorrimento amore ad una donna verde-bandiera, che dopo aver vissuto il loro portafogli li ha traditi, le consigliano ad un'altra verde-pisello. La donna verde-pisello, quasi per nulla verde, dunque ci va vede sempre un pochino, però, ha una vera stupidità per i signori sudetti come per, a dire, se li vuole mantenere cari, vuole ingelosirli un pochino, vuol fare un po' la preziosa, e fa la civetta con qualche altro cosa senza secondi fini. Ebbene che cosa credete voi che quei signori distinguano il verde-bandiera dal verde-pisello? Marchi! Le donne sono tutte uguali.

Caso numero tre. Punto e a capo.

E adesso basta. Anzi no. Ultima ipotesi. Due colori fondamentalmente diversi: bianco e nero. Chi non li distingue? Ebbene questi colori cascano tutti uguali agli occhi dei cicchi che vedono tutto nero e nel mondo sono in maggioranza, in maggioranza smarrite. E sembra che il caso ci si diverta a mandare il pene secondo i denti. Però ho detto una incatenza. I cicchi non vedono tutto nero, ma vogliono ancora tutto rosso. Facciateli finanzietti tutto.

C'era soltanto un uomo, lui, Febo Franel, che aveva gli occhi delle luci. Ma apparteneva a un classamento assimo. E meno cicchi, e quindi gli spartivano tutte donne - della stessa cosa la -. Perché non potete che riconoscere le differenze minime, le minuscole. E non c'illudeva di poter cambiare. Il suo tagliagomena faceva troppo. Invece incontrò Lucia.

* * *

Già Lucia, proprio Lucia, fuori di giovinetteria e di vita. Quando Febo la conobbe non aveva ancora sedici anni. Seppé che aveva imparato a cucire « bene » in un laboratorio stecco, orribile, impossibile, dove le ragazze ricevono ottimi saluti e massime laburose. Febo, persona intelligente, era così delle nuove.

Quell'altro Febo si fece rallegrare e disse a Lucia una che finalmente fa al caso nostro. E aggiunse: « Io sapevo che presto o tardi avrei cambiato le scale ». Per settimane, per mesi, pendeva lei notte e giorno, sempre. Una volta glielo disse. Parve fusa-gata. Gli sorrise. Lo salutava volentieri. Poi si fece all'amore « che strana frase » pensò Febo, fare all'amore! Non ho mai pensato che si dicesse così. Però adesso è una cosa deliziosa. Si voleva bene, tanto bene per qualche tempo. Poi egli fece la scimmietta di offrire l'anello nuziale. Ella se ne venne di più accettando immediatamente. E gli sposi furono celebrati. Anche spose soli era una parola a cui non sarebbe mai pensato se Lucia non si fosse messa sul suo cammino.

Lucia, Lucy, Lucetta, Lucetta. Ecco: Lucetta, la chiamava Lucetta adesso ed ella sorrideva al vermeggiativo. La prendeva per i fianchi snelli e se la poneva sulle ginocchia come una

bimba, come una pupattolina e scherzava e rideva con lei.

Tante volte le cercava la bocca rossa con le labbra avide. Gli sfuggiva sempre, ridendo, mentre la fontanella della gola palpitava come in un sguardo. I capelli neri, ondulati, tagliati corti, la facevano più bimba, più ignara, più pura. Febo passava ore ed ore vicino a lei senza stancarsi. Guardava i suoi occhioni grandi, le ciglia serene o il corpo snello, o un po' angoloso di adolescente pieghevole come una frusta. Non gli era mai capitato con alcun'altra donna. Eppure aveva ormai trentaquattro anni. E non li aveva mai sprecati specialmente quando i primi entusiasmi, che poi in genere sono anche gli ultimi, gli avevano bruciato le vene.

Ma Lucecca, ecco Lucecca, gli faceva perdere la testa con quel suo agire di bimba sapiente o di scoccerella terribile. Aveva per lui talvolta piccole attenzioni di donna innamorata, sfumature che sarebbero sfuggite a qualunque altro uomo ma non a lui.

Quale altra volta invece non gli rivolgeva la parola per tutta la serata e rispondeva a malincuore. « Perché, Lucecca, perché? » Silenzio gravido di interrogativi. « Perché? » Un gran sguardo: « Tu mi trascuri, Febo, non mi ami più ». E Febo continuava a dire e a ripetere a Remigio, un amico che gli stava rendendo ad usura una visita di convenienza, queste parole: « Caro Remigio, sono stato proprio fortunato io. Ho cambiato « scalo » e me ne trovo bene! » La risposta di Remigio era sempre una: un risolino a fior di bocca che voleva dire: « Io non prenderò mai moglie, Febo ». « Fai bene, fai bene, ma se trovarsi sulla tua strada una donna come mia moglie chi la piglia, non te la lascia scappare che son rare! Te lo dico uno che non è mai stato stupido, e, tu lo sai, che ha avuto gli occhi sempre aperti ».

Ma Remigio, che aveva intensificato le visite, dondolava in un lunghissimo no la bella testa di maschio da rapinare. Eh bene, lo credereste? Son passati tre anni dal matrimonio di Febo Franci e questi uomo intelligente, persona furba, occhio di lince, non si è ancora accorto che al mondo c'è un imbucille di più di quanti ne abbia contati lui, ed anche una « scalo » in meno...

STEFI LUDWIOJ

Come nacque "Caribù"

William Douglas Burden, giovane appartenente alla migliore società americana, non ha che 23 anni, è milionario, studente, esploratore. Qualche tempo fa non aveva che un sogno: realizzare un film che non fosse esclusivamente dilettivo, ma che mostrasse al pubblico regioni sconosciute, una vita ignorata, gente di cui non si sente mai parlare; un soggetto insolito che appassionasse per la novità e verità dell'intriccia. Ora è un anno egli parla insieme a due fra i più bravi operatori della Paramount (la casa che ha già editato film documentari di grande importanza, vedi Ching, la spedizione Byrd, Moana) e con essi passa lunghi mesi nella regione più inospitale del Nord-Canada che accoglie le ultime tribù delle razze nomadi esquimesi-pellirossi.

Stenti e fatiche, pericoli e malattie, privazioni e rinunce, non fecero indietreggiare il giovane Burden che, riuscito ad accaparrare l'amicizia del Capo degli Ojibways, riuscì a concretare il suo sogno. Egli ha riportato dalla sua esplorazione un film che lo addita come uno dei cineasti di profonda competenza tecnica ed artistica e quale si possono attendere belle cose. « Caribù », film documentario della vita del Nord-Canada, è vivificato da una trama di commozione e istintiva umanità. Quello che ne è la potente originalità è il fatto che esso è interpretato esclusivamente da antenati indigeni della regione, gli Ojibways, i più illustri e nobili discendenti di una razza dedita alla caccia e di cui si perdono, anno per anno, le trace.

Quando Burden domandò al Capo « Long Lance » di cantare il « canto funebre » che nessun bianco aveva mai potuto ascoltare per intero, se ne ebbe un vecio e violento rifiuto. Ma quando quello stesso Capo, in una scena culminante del film, si trovò sulla catasta del sacrificio nella foresta solenne immersa sotto uno strato di neve



La danzatrice Dolores de La Plaza

e popolata di ombre e di mistero, sentì sorgere in sé, spontaneo, il canto degli antenati e suo malgrado là ne nata nata gli scaturì dal cuore. Tratta la tribù vi fece eco. Ed è questa veramente una delle scene più commoventi del film « Caribù ». Si sente come il lamento di una razza che va verso la fine inesorabile, verso il nulla.

IDEE DEI NOSTRI LETTORI

Il soggetto

Quisilone grossa quella degli scenari cinematografici, non solo per noi, ma anche per l'estero. Si verifica questo curioso fenomeno, e cioè che l'industria cinematografica, pressoché perfetta e in ogni suo mezzo specie oggi con l'avvento del film sonoro, vede la sua attività minacciata dalla sempre più sensibile mancanza di soggetti da realizzare.

Il colosso ha i piedi di creta: se non si provvede a rifilarli di materiale più solido, esso andrà a rifascio.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1931

Per un anno	L. 20,-
» sei mesi	» 11,-
» tre mesi	» 6,-

Non rimandate a domani l'abbonamento che potete fare oggi! Ricordatevi che il giornale non è mantenuto da nessuno perché se ne frega di tutti i prepotenti; tocca a voi sostenerlo!

Inviare vaglia all' Amministrazione di KINES
Via Aurellana, 39 — Roma

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Ammiratrice di Ramon Novarro (Roma)

— Carissima ammiratrice, tu tocchi un punto delicato. L'età di Ramon Novarro, perbacco! Tu, donna, dovresti sapere che chiedere informazioni circa l'età altrui è scabroso, quando non è pericoloso. Ma già, con grandissima probabilità tu sei giovane e come tale ancora ignori simili sotterfugi.

D'altronde, devi sapere che l'età degli astri del cinema è molto elastica, se più limitata a un periodo di tempo forzatamente breve. Per le donne essa va dai diciotto ai trantacinque anni. Per gli uomini arriva a quarantacinque (ma raramente, vehi) e ivi si ferma. Comunque, se è vero che Ramon Novarro aveva 28 anni nel 1924 oggi dovrebbe logicamente averne 34. Ma considerato ch'egli sembra aver ereditato da Faust il dono della eterna giovinezza e che da tre o quattro anni continua imperterrita a dimostrare tanti anni... mettiamo pure che abbia 30 anni.

Il film *La battaglia des dunes s'intitolerà in Italia Il luogotenente di Napoleone*

Le tue scuse sono inutili, o curiosa ammiratrice. Prego, prego, non c'è di che. In ogni caso, ti buon rendere!

Hilar Dalurs (Merano) — Greta Garbo: M. G. M. Studios Culver City, California. — Sally Phipps: Fox-Movietone Studio, Hollywood, California. Camilla Horn: Deutsche Lichspiel Syndikat, Friedrichstrasse 225, Berlino.

Aldo Alouia (Montevarchi). — Contraccambio. A quanto un letterone lungo così? (misura a volontà). Dovrei essere in collera per il nero tradimento di cui mi hai fatto immediatamente oggetto. Nemmeno un rigo, nella drammatica circostanza. Comunque, puoi sempre contare sulla sconciata generosità di

TIPO-TAPO PRINCIPISSO

*** Robert Montgomery ha firmato con la Metro Goldwyn Mayer un lungo contratto. Il suo primo lavoro sarà il film di Norma Shearer *Strangers May Kiss*.

*** Huguette ex-Dullos, nota attrice della Comédie Française, è stata impegnata dalla Metro Goldwyn Mayer per la versione francese del film *Il processo di Mary Dugan*.

Anche i Direttori artistici hanno compreso la minaccia che si addensa sulla loro attività, essi hanno la tendenza, sempre più decisa, ad isolarsi soggetti di molta grandissima nel quali tentano di mascherare, con l'importanza delle messe e delle ricostruzioni, la deficienza della trama, poi tali costosi chiedono per la loro preparazione ed esecuzione lunghi mesi di lavoro e così si tira innanzi.

Oggi, gli scrittori di soggetti cinematografici abusano troppo dello sfarzo e del lusso. Possiamo dire che ormai non si crede di poter scenare un film senza che le vicende dell'azione non si svolgono in saloni lussuosissimi, in ambienti prateschi, se i personaggi non siano dei ricchi oziosi dediti al gioco, all'amore, al divertimento.

E' l'ora che il cinematografo cessi di estrarre dalla cantina dell'Industria i soliti fantocci che ha usato finora a prezzo di liquidazione.

« Il bellimbusto fatale », « Il poliziotto con gli occhi torvi », « Il figlio di famiglia che gioca alle carte », « La fanciulla ingenua delusa dall'amore », « Il vecchio genitore dall'aria rimbambita », « La donna da gli occhi fascinatori ».

E' difficile e lo è sempre stato l'ideare qualcosa di veramente nuovo ed interessante: Nihil sub sole novi.

Occorre fare appello alla massa, scegliere mediante numerosi concorsi i nuovi scrittori, Se la scarsità di scenaristi di valore si nota persino nella produzione delle case americane, le quali, anche in questo ramo, sono organizzatissime, disponendo di personale numeroso specializzato e ben pagato per l'ideazione degli scenari, cosa mai avverrà in Italia se la produzione dovrà svilupparsi, come si augura e come si spera, secondo un ritmo fortemente accelerato?

GIOVANNI BUCHIGNANI



Prime visioni

L'aquila grigia

Aquila grigia appartiene a quella categoria di film che, non più tardi di due anni or sono, avrebbero fatto giudicare più che l'abilità del direttore artistico, quella del riduttore italiano. Un film, come *Dinamite*, di concezione americana al cento per cento, ma che non ha, come quello, il vantaggio di svolgersi in un ambiente modernissimo e spregiudicatissimo, nè quell'andatura, nella parte più scabrosa, quasi caricaturale, per cui molte situazioni si rendono accettabili.

Aquila grigia è un film di guerra, e come tale intende farsi prender sul serio non solo dal pubblico americano, ma altresì da quello europeo. Si tratta — pensate! — di due aviatori, uno americano ed uno tedesco, i quali, senza un ben chiaro motivo, divengono ottimi amici. L'americano, incurante di condurre il tedesco a Parigi onde farlo parlare, rifiuta, ma pensando che per questa sua disobbedienza dovrà rinunciare a una licenza e quindi a rivedere la fidanzata, accetta. A Parigi, la fanciulla rivela al tedesco di appartenere al servizio segreto della Germania e fugge con lui. L'americano ritiene di essere stato tradito e alla sua prima occasione cerca di abbattere il rivale. Ne è però abbattuto e ferito gravemente. A questo punto, la guerra finisce. L'americano — convalescente — si ricrede sulla condotta della fidanzata. Difatti, costei appartenente al servizio segreto della Francia s'era finta tedesca sol per potersi impunemente recare in Germania e agire senza essere sospettata. Finale di prammatica.

Come abbiamo già detto, due anni fa questo film avrebbe messo alla prova l'abilità di un riduttore italiano, e, in caso di riuscita, avrebbe anche potuto destare qualche interesse. Oggi che il « sonoro » ha paralizzato o quasi le possibilità dei riduttori, non può destare cheilarità. Il pubblico, tuttavia, lo ha sopportato.

Cortile e Medico per forza

Di questi due lavori della Cines è bene dir subito che, malgrado il direttore artistico si sia di frequente adoperato per situarne l'azione, oltre che negli interni necessari, in numerosi e bene scelti *plein-air*, essi rientrano in quella categoria di cinematografo parlante nota sotto la definizione di « teatro fotografato ». Molto dialogo, azione di scarso dinamismo, valori estetici ridotti a zero, o poco più. Prerogative che non riscontrandosi nelle precedenti produzioni Cines, ad eccezione del *Nerone*, ci sembra siano più che altro da attribuire alla personalità del protagonista a cui — con una valutazione di temperamento i cui errori sono evidentissimi — si è voluto conservare lo stesso *clique* che lo ha portato all'affermazione in teatro.

Dei due lavori, il più riuscito cinematograficamente è « Cortile ». Vi sono scorsi indovinati, inquadrature felici, e un'ottima interpretazione da parte di Petrolini e della Paola. Ma l'assenza del lavoro, tutta finezza e sfumature verbali, è andata completamente perduta. Trattandosi di un film parlante, finezze e sfumature son rimaste, ma il dialogo è una cosa dal paleocenico e un'altra dall'altopar-

lante. La parola, sullo schermo, deve essere un mezzo, mai uno scopo.

Medico per forza è una farsa abbastanza divertente in cui musica canzoni e parole sono fuse piuttosto liberamente, ma, in sostanza, piacevolmente. I commenti musicali rimpiazzano qui quelle pause di silenzio, effeminissime in un film drammatico, ma che in una commedia sono un non senso. Petrolini è uno Sganarello arguto e divertente; Tilde Mercandalli è una graziosissima Lucinda; Letizia Quaranta è una Martina perfettamente sbistica, ma gli altri attori trascono insopportabilmente la loro origine teatrale.

Nel complesso, un film che si vede e si ascolta volentieri, nel quale sarebbe stato tuttavia desiderabile un maggiore rispetto verso il vecchio e buon papà Molière.

Dinamite

Originariamente parlante al 100 per cento questo film nulla ha perduto, nella riduzione per i mercati non a lingua inglese, del suo interesse e della sua intensità drammatica veramente eccezionale. E' questo, nella nostra epoca di talkies, il... barometro dal quale si può giudicare del valore di un film. Se l'abolizione della parola non ne menoma la struttura, ciò significa ch'esso non era essenzialmente impernato sul dialogo ma su quei valori cinematografici che han sempre costituito la base di ogni buon film, sia esso muto o parlante.

Con questo non vogliamo dire che *Dinamite* sia un film muto girato in parlante per esigenze di mercato, che il dialogo, insomma, vi figuri come un'appiccicatura inutile e grottesca. Cecil B. De Mille, invece, ha compreso la nuova arte e vi ha creduto, come aveva creduto in quella che a questo ha dato vita, per la penetrazione con la quale ha usato ciò che vi era di meglio nell'una e nell'altra, per la maestria con cui ha fuso elementi visivi e sonori, per la sicurezza con cui li ha animati.

Si ricordi, a questo proposito, la scena del matrimonio nella prigione, in cui al dialogo si sovrappongono con sorprendente intensità drammatica il canto del detenuto e i colpi di martello sulla porta.

L'intreccio d... quel che è. Di un americanismo a noi inconcepibile (perno del conflitto) un uomo conteso da due donne e suon di migliaia di dollari! attenuato, tuttavia, da una andatura caricaturale che si snorza allorché la vicenda entra nel dramma. Conrad Nagel e Julia Faye sono a posto. Ma la rivelazione del film sono Kay Johnson e Charles Bickford, due attori magnifici, da annoverarsi tra i pochissimi guadagni che lo schermo ha fatto col convincere alla sua causa le reclute del teatro.

Inno all'amore

Il cinematografo, purtroppo, è il regno dell'assurdo. Dobbiamo tuttavia confessare che ben di rado abbiamo veduto film che come questo giustifichino la nostra dichiarazione.

Giudicate. La solita soave e casta fanciulla, costretta dalla solita miseria, esercita la solita professione di canzonettista nel solito tabarin. Il suo fidanzato è il solito musicista incompresso autore di una sinfonia che deve

avere avuto una malattia recente? Se sì, quale? Se no, perché? Quale rimedio adoperate per i vostri capelli? Non avete già adoperato nei sensi dei vostri capelli? Se sì, quale? Se no, perché? Sono tagliati corti o lunghi i vostri capelli? E' facile a fior di vostra capigliatura? Soffrite d'emicrania?

Si deve rispondere concordemente a queste domande e ai tutti i punti. Aggiungerete alcuni capelli strappati dal vostro pene, in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie teste non abbondonano i miei archivi.

Ditta ANNA OSILLAG - Milano (65) - Via C. Ravizza, 39

essere eseguita in una sala di concerti. Nella partitura c'è anche una romanza per soprano che dovrà essere cantata dalla soave e casta fidanzata.

Il musicista abita un bellissimo appartamento comunicante col tabarin in cui la fanciulla si esibisce. Avrude così che qualche giorno prima della esecuzione della sua sinfonia, il giovane scopre la verità e pieno d'indignazione scaccia l'incolpevole ragazza che va a cadere tra le ruote di un'automobile, e, naturalmente, si salva.

Il giorno dell'esecuzione, il musicista — nel frattempo convintosi circa l'onestà della fidanzata — va in cerca della medesima ma non riesce a trovarla. Niente paura. Benché non ancora risoltibilità essa si è recata al concerto e mescolata tra il pubblico, attende che — per dirlo in gergo — *tocchi a lei*. E infatti, giunto il momento, mentre il fidanzato sta per smuovere la calma, essa attacca la romanza e la sinfonia termina in un delirio di applausi.

La condanna del film sta in questo sintetico riassunto. La direzione arti-

stica di Ludwig Berger, e, soprattutto, una critica, ma troppo secca le concessioni fatte al gusto del pubblico. Così, arrivato a tutti è noto che nei camerini del « cortile » straniero l'aspettazione è di rigore, si possiede ammirare in questo film donne che dietro le quinte si agitano e cantano quasi nude. Vero è che l'aspettativa non è un indumento fotogenico.

Mady Christians, « filo di ferro », è ancora sluggia della sua voce morbida e pastosa. Gustav Froehlich rimane uno dei migliori attori del cinema- teatro internazionale.

RATI QUATTROCCHI

Un tutto di Alessandro Blasetti

La settimana scorsa si è spento a Roma il padre di Alessandro Blasetti, direttore di *Cinemagistru* e direttore artistico alla Cines.

Vive condoglianze per la nuova sventura che ha colpito Blasetti nei suoi affetti più cari.



Appello a tutti

Uomini, donne e signorine

In occasione del 50° anniversario della fondazione della mia Casa, ho deciso d'organizzare una campagna decisiva contro le innumerevoli malattie del cuoio capelluto, che esistono allo stato endemico fra il popolo e passano inosservate quasi da tutti, perché non sono punto dolorose.

La mia lunga pratica in patologia capillare ha visto a finiti conoscere delle migliaia di casi in cui, grazie all'ignoranza delle malattie, i capelli cadono fin dalla infanzia e definitivamente per deperimento delle radici. Questi casi sono dovuti esclusivamente all'ignoranza totale delle vittime in materia di malattie dei capelli, e si sono a tal punto moltiplicati da alcuni anni che la nostra generazione rischia di perdere interamente questo oggetto di orgoglio: la capigliatura.

ESAME GRATUITO PER TUTTI DEL CUOIO CAPELLUTO

Io spero che, nel vostro proprio interesse mi crediate energicamente nella mia impresa. Voi dovete soltanto rispondere esattamente alle domande qui indicate o ad una copia delle stesse vi spedirete subito. La consultazione è interamente gratuita, non è stata dunque col pretesto di non averne alcun bisogno. Ognuno deve assicurarsi del buono stato dei suoi capelli e del suo cuoio capelluto, prima che sia troppo tardi.

Copiate integralmente queste domande, fateli le rivolgo, avrete già fatto un passo nell'interesse della salute pubblica.

Distrucate qui, aggiungerete 50 centesimi in francobolli per la risposta. Scrivete chiaro.

Nome	Indirizzo	Professione	Luogo	Capoluogo di Provincia	Edu	Vi radono i capelli?	Avete della forfora?	Sono secchi o grassi i vostri capelli?	E' facile o fiora la vostra capigliatura?	Soffrite d'emicrania?
Se sì, quale?	Se sì, quale?	Quale rimedio adoperate per i vostri capelli?	No, avete già adoperato nei sensi dei vostri capelli?	Se sì, quale?	Sono tagliati corti o lunghi i vostri capelli?	E' facile a fior di vostra capigliatura?	Se sì, quale?	Se sì, quale?	Se sì, quale?	

Si deve rispondere concordemente a queste domande e ai tutti i punti. Aggiungerete alcuni capelli strappati dal vostro pene, in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie teste non abbondonano i miei archivi.

Radiokines

PRESENTAZIONE

A molti, potrebbe sembrare inopportuno, trovare sulle colonne di un giornale di carattere prettamente spettacolare, una rubrica Radio.

Abbiamo preveduto, o rispondiamo:

Quando chiedemmo a Giannini tempo fa, che cosa ne pensava del cinematografo al momento attuale, egli, che di cinematografo crediamo ne sappia qualche poco, ci ha risposto concisamente come è sua abitudine:

« Il cinematografo vive un momento tremendo, sorpassato il quale, se pure si intensificherà e migliorerà la produzione, quelli che ne soffriranno, saranno i cinematografi. »

« Essi saranno in gran parte nascisi, e sarà la radio che darà loro il colpo di grazia. »

Abituati alle visioni lungimiranti del nostro amico, ed al suo fine intuito, non ci siamo eccessivamente meravigliati, pur tuttavia riflettendo, abbiamo dovuto constatare che quella è la via che il cinematografo ha presa.

Abbiamo dunque pensato a tutto con un meraviglioso sviluppo Radio-cinematografico, ed alla necessità di cominciare ad abituare e familiariizzare il pubblico cinematografico ai fenomeni Radio-elettrici, ed è da questo che ne è uscito fuori il « Radiokines ».

Qualche lettore si spaventerà. Niente paura! Noi tratteremo la materia in maniera plausibile e comprensibilissima anche al più profano. Cominceremo dai fenomeni più importanti, ci fermeremo alle moderne applicazioni Mo-vitone e l'itaphone ed alla nuovissima di cui ancora in Italia non si è parlato, e passeremo in seguito a trattare

di quegli argomenti per i quali oggi iniziamo il « Radiokines ».

Come sempre siamo, i primi nelle nuove iniziative, pensiamo, ideiamo, e diamo alla luce. Ed ora, la parola agli ingegneri e ai tecnici addetti.

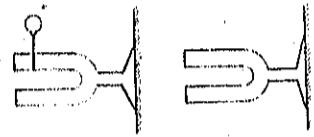
SE NON IMPARI ADESSO!...

Ab initio

Bisognerebbe cominciare sin dai primordi della grande invenzione, per dare al lettore una chiara visione; ma lo spazio tiranno (come sempre) ce lo impedisce. Purtuttavia cercheremo, sebbene brevemente, parlare di tutto e con molta chiarezza.

Masewell nel 1867 aveva parlato di onde propagantesi nell'etere. Hertz con un roccetto di induzione e due punte metalliche riuscì a lanciarle nell'etere ed a riceverle dipoi con un cerchietto metallico spezzato in un punto.

Brunly riuscì a rivelare ancor meglio questo onda per mezzo del coherer. Non si era riusciti a fare di più dopo la scoperta di Brunly, quando improvvisamente apparve Guglielmo Marconi. Le sue trasmissioni che cominciarono col coprire distanze di solo pochi metri, guadagnarono terreno a poco a poco.



Percutendo un diapason s'ode una nota di data altezza. Se allo stesso diapason si lega un peso la nota caratteristica non è più la stessa.



William A. Wellman, direttore artistico della Paramount e sua moglie

co, tanto da passare a chilometri. In solo pochi mesi era riuscito a comunicare a 2 chilometri di distanza. Ma era poco ancora e Marconi applicò l'aereo e la terra.

Le distanze aumentavano sempre più, tanto che nel 1901 fu possibile comunicare attraverso l'Atlantico. Adesso però siamo ben lontani da quelle primitive esperienze. Oggi con la valvola

riproducente la nota di riferimento, cioè il *la*. Constatere che il diapason a causa del fenomeno detto di risonanza, entrerà in vibrazione. Se ripetete lo stesso fenomeno in vicinanza dello stesso diapason; ma avendogli preventivamente aggiunto un peso in modo da modificare le sue caratteristiche, il diapason non entrerà più in vibrazione.

Immaginate adesso di far oscillare (pizzicare) una stazione trasmittente (violino) e di avere un ricevitore (diapason normale) perfettamente accordato alla stazione trasmittente, questo per il fenomeno di risonanza, non appena sarà investito dal treno di onde.



Leila Hyams, il luminoso astro della M. G. M.

termolumica non si conoscono più di stanza.

Centinaia di stazioni trasmittenti funzionano giornalmente, migliaia di messaggi vengono lanciati, milioni di ricevitori sono pronti al comando del radioamatore.

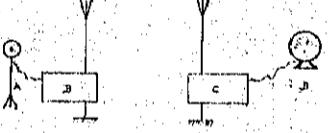
Ecco, perché...

Ed ora bisogna pur ricorrere al vecchio ma sempre efficace esempio del sassolino lanciato nell'acqua. Conoscete certo il fenomeno del propagarsi di onde a cerchio che avviene dopo che il sasso ha toccato la superficie dell'acqua. Ebbene, lo stesso avviene in Radio; se una stazione trasmittente, per mezzo del suo aereo, lancia un'impulso, nell'etere si propagano dei così detti « treni di onde » che vanno in ogni direzione e possono essere ricevuti da tutti.

Ma adesso voi chiederete: Se si lanciano due o più treni di onde differenti fra loro, come si fa a riceverne una di preferenza agli altri? È molto semplice. Provate a pizzicare una corda di violino facendole emettere la nota *la* in vicinanza di un diapason normale (strumento che battuto dà 135 vibrazioni complete al minuto secondo

lanciato dalla stazione trasmittente, entrerà in oscillazione anch'esso.

Se invece immaginiamo di avere un ricevitore in disaccordo (diapason con peso) con la stazione trasmittente, il fenomeno di risonanza non avverrà, per cui non sentiremo nulla.



Stazione trasmittente-ricevente radio:
A microfono; B apparecchio trasmittente - C apparecchio ricevente - D altoparlante

Dunque tutto dipende dal perfetto accordo o sintonia, tra apparecchio trasmittente e ricevente.

(Continua)

Ing. EDOARDO CAPOLINO

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero "Le Vespé", e "Cnef".

SKINES CALENDARIO

*** Elissa Landi è nata a Venezia il 6 dicembre 1907.

Un'onda di capelli neri che incorniciano un volto pallido ed espressivo, degli occhi grigi e lucenti, dove pare che si rifletta l'incanto della laguna, tale è la sovrafigura della nuova « stella » che ci accingiamo a presentare: Elissa Landi.

Giovanissima si recò a Londra dove compì gli studi, con ottima riuscita, nella celebre Università di Oxford. Forte dunque di una cultura assai elevata e dotata di una natura sensibile e romantica, non le riuscì difficile seguire l'impulso del suo spirito che la spingeva a dedicarsi alla carriera artistica.

Ed artista divenne: squisita, appassionata.

Recitò in parecchie produzioni teatrali, ma abbandonò presto il palcoscenico per darsi alla cinematografia.

Nel gennaio del 1930 apparve in un film molto fatto a Parigi, insieme ad Adolphe Menjou dal titolo « My Kid of a Father » (Quel monello di papà) che però non è stato ancora visionato in Italia.

Interpretò anche alcuni film tratti da noti romanzi della famosa scrittrice Elionor Glyn.

E sposata ad un avvocato londinese, Mr. Lawrence, ma non ha bambini ed essa confessò che questo è l'unico e più grande dispiacere della sua vita.

Elissa Landi non è soltanto una perfetta attrice ma anche una scrittrice di non comune valore. Infatti ha scritto diversi romanzi, due dei quali ebbero un grande successo in Inghilterra e in America.

Studiò il canto per parecchi mesi ed ha una voce melodiosa, dolce, appassionata e preferisce le romantiche canzoni italiane. Suona anche il piano divinamente.

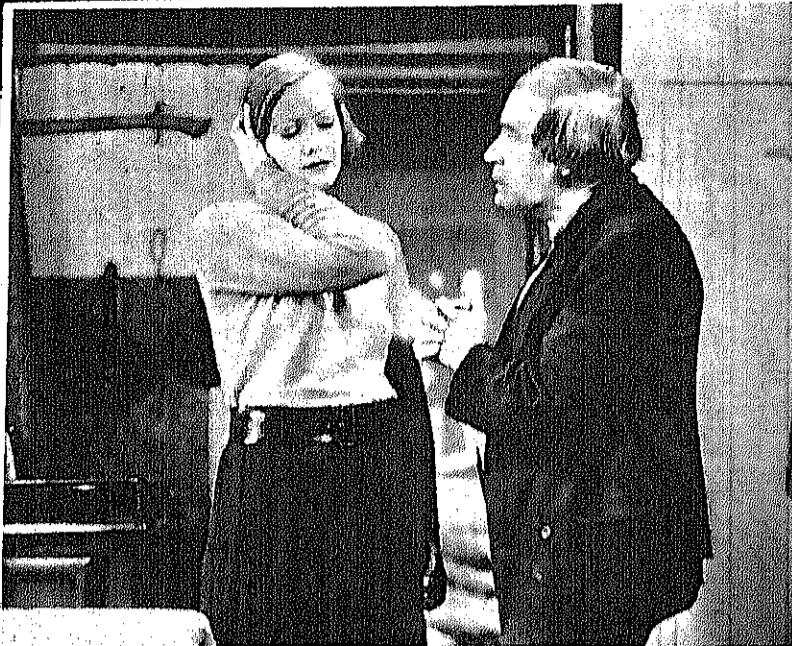
Verso la fine del 1930 abbandonò l'Inghilterra e seguì una compagnia di artisti di teatro nell'America del Nord, ove ebbe lustighieri e meritati successi, recitando sempre in ruoli importanti e sostenendo con raro valore le parti che venivano affidate.

Finché, nell'epoca in cui, affermatosi sempre più il film sonoro, tutti i migliori artisti di teatro e di varietà trasportarono il campo delle loro attività dal palcoscenico allo schermo, Elissa Landi seguì quest'orientamento generale.

La Fox ebbe la fortuna di assicurarsi la collaborazione di questa bella attrice, collaborazione che era stata lungamente disputata da varie Case cinematografiche.

Il suo primo film con la Fox sarà « Woman and Sin », che è ora in preparazione ad Hollywood e nel quale avrà per compagno Charles Farrell.

*** Perché mi piace recitare insieme a Janet Gaynor? — dice Charles Farrell. — Perché essa sembra indovinare che cosa io penso prima ancora che io l'esprima. Janet ed io siamo amici, veramente amici ed è per questo che andiamo così perfettamente d'accordo. E non cerebriamo mai di soprafarsi mentre lavoriamo insieme. Perché dunque non dovrebbi piacermi di lavorare con lei? Nella vita forse abbiamo altri gusti, altre aspirazioni, altro modo di pensare, ma sulla scena ci sentiamo strettamente uniti. Una delle migliori doti di Janet è la sua abilità di scoprire il pensiero dell'altro e di lasciare ch'esso abbia il privilegio di avere una propria opinione. E perciò un vero piacere recitare con la piccola cara Janet. Uno dei migliori fattori del suo successo è la sua per-



La "METRO GOLDVYN MAY

GRETA GARBO nel

Anna Christie

DAL DRAMMA DI EUGENIO O' NEIL

Altri sorprezzanti:

George F. Marion - Charles Bickford -

Direzione artistica: LARRENCE

Completamente trascurata dal padre vecchio capitano di auto per circa dieci anni lontano da lì prima presso alcuni San Paolo, Stanza ed amareggiata dall'incertezza della realtà le sue illusioni giovanili, torna presso il padre a New York.

Il vecchio Chris, che sente rimorso della sua passata e la conduce sulla sua nave carboniera elettrico a proteggere della vita specie degli uomini di mare che egli ritiene più famiglia.

Durante un temporale Chris salvaguarda naufraghi e giovane marinino irlandese, Matt, innamorato di Anna, che attratta dalla forte individualità del marinaio.

Contro quel amore, Anna allora cela al due uomini le sue vicende della sua vita passata. Matt la ringerà il padre invece di maggiormente il padrone.

L'ultimo momento di tanta reazione, Matt sa che la vita senza di lui non gli sarebbe possibile. Egli torna sul ponte, ansioso di avere dei prove favorevoli. Lì, egli si convince che ragazza è rimasta in lui lontana e sincera e dunque trova la forza d'indennizzarla e far sentire il passato.

CALENDARIO

UNIVERSAL PICTURES PRESENTA
CHRISTIE

di EUGENIO O' NEILL

Interpreti:
John Bickford — Marie Dressler

CLARENCE BROWN

Un vecchio capitano di mare, Anna ha visto prima presso alcuni parenti, poi sola a durezza della realtà, che hanno distrutto suo padre a New York in cerca di pace.

Nella sua passata condotta verso la figlia, si è deciso a proteggerla da tutto lo insidioso che egli ritiene pesanti mariti e padri

e alcuni naufraghi e fra questi Matt, un

amore di Anna, che a sua volta si sente

l'individualità del marito. Il padre insorge

per amore. Anna

angola ai due

leoni vicende

sudata passata.

Le ingiustizie: Il

principale maggiore

del rimorsi,

il primo mo-

dimento reazionis-

ta che la vita

di non gli sa-

pese. Egli tor-

na, analogo

alle prove fu-

llitati, egli si

vede ragazza d'

buona o

di essere tro-

foder dimentici-

mentare il

mondo.



John Lossing e sarà tra breve lanciato in Italia.

*** John Wayne, interprete del colossale film « Il grande sentiero », è stato prescelto dal direttore Irving Cummings come protagonista principale del nuovo Fox Film « The Painted Woman ». Gli sarà compagna la deliziosa Claire Luce.

*** « Caviglie d'oro », è la più brillante commedia che sia mai stata adattata per lo schermo. Ha tutto quello che generalmente si richiede da una commedia musicale: giovinezza, bellezza, dramma, commedia, danza, tutto unito alla più brillante storia che interessa ed avvince dal principio alla fine.

La dolcissima Sue Carol interpreta meravigliosamente la parte di Marybello, segretaria del pittore Phillip Horner (Jack Mulhall), ed El Brendel e la capricciosissima Marjorie White

sono come sempre di una comicità irresistibile.

Questo film verrà programmato prestissimo in Italia.

*** Will Roger, il noto e simpatico attore della Fox, che già ammirammo nel film comico « Zio Sam si diverte » si prepara per un nuovo film Movietone dal titolo « Lightnin », tratto da una commedia teatrale di grande successo.

Gindieando dagli interpreti, tra i quali i più noti sono: Joyce Compton, Sharon Lynn, Joel McCrea e Louise Dresser, appare evidente che questa pellicola avrà un successo superiore alle precedenti interpretazioni di Will Roger.

« Lightnin » già grande come commedia teatrale sarà ancora infinitamente più grande sullo schermo, ed eleva Will Roger all'altezza dei più grandi attori del cinema.

Il film è diretto dal noto direttore artistico Henry King.

*** Dramma, romanzo, intrigo ed eroismo nel rovente deserto del Marocco; ecco il film « Renegades »!

Ne sono interpreti gli insuperabili artisti Warner Baxter e Myrna Loy.

*** A Conchita Montenegro è stata assegnata la parte di protagonista principale nel film « Never the Twain Shall Meet », che verrà realizzato sotto la direzione di W. S. Van Dyke. Miss Montenegro già nota in Europa come ballerina, è arrivata a Hollywood dalla nativa Spagna sei mesi or sono. Impegnata dalla Casa per le versioni spagnole, ha già completato tre film in lingua spagnola e inoltre ha preso parte alle diverse « Colourtene Revues » della Casa.

*** « Daybreak », prossimo film di Ramon Novarro, avrà per protagonisti: Jean Hersholt, Helen Chandler, Kent Douglas, William Bakewell, Cliff Edwards, Summer Getchell e C. Aubrey Smith.

*** « Nozze bianche » è il titolo del nuovo film Fox Movietone che è stato proiettato in questi giorni in visione privata nella bella sala di proiezione della Fox Film.

La storia è tratta dal dramma dello stesso titolo della celebre scrittrice Eleanor Clyn e ne sono interpreti la bellissima Catherine Dale Owen e Warner Baxter.

Entrambi gli artisti hanno dato in questo film la prova migliore della perfezione della loro arte.

Catherine Dale Owen interpreta meravigliosamente la parte della bellissima moglie del banchiere Ludwig Kranz, uomo ricchissimo ma di una bruttezza quasi ripugnante.

Warner Baxter è insuperabile: egli ha saputo cambiare i suoi lineamenti in modo così perfetto che con fatica si riesce a credere che egli sia la stessa persona nelle due diverse parti.

« Nozze bianche » è il dramma di un uomo la cui bruttezza crea l'infelicità della sua vita. Egli è ricco, ricchissimo, ma l'unica cosa al mondo ch'egli non può conquistare è l'amore di una donna bella che tutto il suo cuore desidera.

E nell'istante in cui egli crede di averla finalmente conquistata, dimettono del suo volto brutto e repulsivo, egli si accorghe che è stato solo il suo denaro che ha sedotto la donna, il suo solo denaro che ha teso una trama sottile intorno ad essa, dolce e bella e forse vogliosa di vivere nel lusso.

Il film tanto dal lato tecnico come da quello artistico è assolutamente un capolavoro. La sonorizzazione è perfetta.

Semiramide

Nuveletta (Nuoro). — Timidezza, perseveranza, affettuosità, alquanta vanità, tendenza all'elevazione. Dello scrittore Lionello Fiumi si occupò con un riuscito studio, Eugene Bestaux dell'Accademia Francese.

Professore (Venezia). — Non fate il sapientone... piuttosto leggete l'articolo di D'Aspi a *La mano, specchio della vita* pubblicato nella «Domenica del Corriere» N. 2 (11 Gennaio 1931) e poi scrivetemi... e se poi vorrete leggere importanti volumi in merito non avete che dirmelo, e ve li elencherò... ve ne sono parecchie centinaia...

Lettrici (Brescia). — È proprio superfluo scrivermi... Ripeto: a chi mi presenterà il talloncino della settimana io dò spiegazioni gratis tutti i giorni. Quindi comperata Kines ad un'edicola... oppure abbonarsi. Presto fatto!

Lula (Sassari). — Siete un po' finta avete un carattere impulsivo che sovente deve scoprirvi e disarmarvi e spesso agite senza riflettere alle conseguenze. Intelligenza abbastanza aperta e pronta ad assimilare e ad apprezzare spesso lo spirito che la materia.

Mario (Viterbo). — La strada più dura, — scrisse Franklin — m'è spesso alla più comoda fortuna.

Messicano (Siena). — Molta religiosità, ma molto amore per i vostri modi; molta sensatezza, ma molti pregiudizi, molta modestia, ma molto opportunismo. Discreta intelligenza. Lo scrittore Alfredo Pedullà Audino abita a Napoli; ho letto di lui scritti molto buoni, scrivetegli pure a mio nome.

Brunone (Vicenza). — Moralmente, noto in voi un temperamento disordinato, leggero e debole di volontà, però dotato di vero sentimento speciale perché che riguarda la vostra famiglia.

Lola (Bologna). — Avete intelligenza vivace, volontà ferma e doti di operosità non comune, affettuosità, moralità indubbia e un apprezzabile senso di altruismo.

Padre (Milano). — Il modo — ben disse Smiles — con cui si risparmia il denaro è forse il migliore testimonio di savia condotta. Circa poi l'altra domanda vi rispondo con Minghetti: Una Nazione non può arricchire se non col lavoro e col risparmio.



Gertrude Astor, ora agli
«Artisti Associati»

ARTISTI ASSOCIATI presentano

"Le sette chiodi"
con RICHARD DIX



Bianca (Firenze). — Pensieri semplici e rettili, spirito lento ma sicuro, costanza, tendenza a cose pratiche ma eseguito con una certa ornatezza ed eleganza, qualche tendenza alla simulazione.

Vera (Imperia). — Discordanze regolare, questa mi pare la sintesi del vostro temperamento. Non mi avete chiesto solo questo?

Professore (Roma). — Avete una sensibilità quasi femminile, profonda l'eccezionalità di qualunque genere, amante delle letture immaginose e le cose orribili e bollissime. Buona cultura, incapace di un affetto duraturo.

Avvocato (Napoli). — Vi consiglio un po' di bromuro... Auguri.

Centurione (Bologna). — Volontà di ferro, intelletto non agile ma attento, orgoglio sconsigliato, senso della curiosità, tendenza alla minuzia, al particolare. L. Fiumi risponde a Parigi.

Diana (Rieti). — Energia quasi virile, timidezza accuratamente occultata, leggero sentimentalismo, ma senza continuità, emozionalità, qualche impulso e leggera simulazione.

CALENDARIO

*** L'ultimo film di Greta Garbo è *Inspirition* o lo dirige il noto Clarence Brown.

*** Parafrasando le parole di Napoleone, il quale disse che un uomo che parla due lingue vale due uomini, la Metro Goldwyn Mayer afferma che un attore che parla quattro lingue vale quattro attori. A questa categoria appartenne Agostino Borgato, nostro connazionale, da pretelli anni residente a Hollywood. Il Borgato, anni or sono, faceva parte della compagnia drammatica di Eleonora Duse, quindi possiede una classica scuola di recitazione. Egli conosce perfettamente, oltre l'italiano, anche il francese, lo spagnolo e l'inglese. Recentemente ha collaborato al film *Jenny Lind*, versione inglese o francese.

*** LA SARFI, che rappresenta in Italia l'Asfa Film A. G. di Berlino, ha pronto un film operetta di grande stile, tratta dall'omonimo lavoro teatrale di Carl Millescker: *Il Gattopardo*. Il film contiene brani musicali cantati in italiano dalla celebre soprano Jarmilla Novotna dell'Opera di Stato di Berlino. È diretto da Victor Janson.

*** ALLA CINES hanno quasi completato *La stella del Cinema* con Greta Garbo del Rio e direttore Mario Almante.

Carlo... La sp... almo fe... sottolin... sita d'... modo d... petenza edubito tono in... un tante... punto o... Diver... che fra... Italia... quale... ha volu... una mal... noco... Il pu...

...G... al cinc... teatro. I... l'her... Imagin... fai gen... E qui... che un... a mecc... le arti e... superior... quanto... mezzo p... asturo. ...tecnica... virtù d... teatro, in... letteratu... re oper... te insop... virtù d...

Qualo... che la ...lato à ...



Neval Neval Neval Una scena di "Giustizia del ghiaccio", della Fox Film

Anticinematografo... ancora?

Carissimo Giannini,

La seguente lettera potrebbe benissimo fregiarsi di parecchi interessanti sottotitoli ad esempio: «Fesserie sotto d'autorità» oppure «L'autentico modo di dimostrare la propria incompetenza» ecc., ma invece se ci riesce (dubito inquantoché coloro che si sentono in obbligo di sputar sentenze ad un tanto la riga abbondano), mettiamo punto e divertiamoci una volta tanto.

Divertiamoci sulle poderose e comiche fesserie di tal Virgilio Lilli (vedi *Italia Letteraria* dell'11 gennaio), il quale, evidentemente in malinconia, ha voluto, se ho ben capito, tessere una malinconica condanna del film sonoro. Ed eccono un saggio:

Il pubblico è deluso perché?

«...Gli è ch'egli credendo d'andare al cinematografo s'è trovato davanti al teatro. E ad un teatro niente teatrale, ibrida connubio d'elementi reali ed immaginari: un teatro senza quibule, fotografico o meccanico...»

E qui bisogna subito rispondergli che un teatro senza quinte, fotografico o meccanico è di per sé, dato che tutte le arti sono mezzi d'espressione, una superiorità sul teatro medesimo, in quantoché ha a sua disposizione un mezzo più sensibile, più potente e più sicuro. Inoltre quando noi chiamiamo teatro teatrale questa ci appare in virtù delle *Negazioni* che oppone il teatro in confronto, ad esempio, della letteratura, o so il teatro ha potuto dare opere eccellenti, efficaci, opere d'arte insomma, questo non fu certo in virtù delle sue possibilità tecniche, ma malgrado queste.

Qualora poi dovessimo dimostrare che lo spettacolo cinematografico parla è di tanto superiore al teatro ...

sempre come mezzo di espressione — ci è ultrattutto facile e chiaro in quantoché codesto mezzo (film sonoro) ci permette di più del teatro. Si dovrebbe poi risalire alle origini della tecnica teatrale e farne un confronto, e lo farò una prossima volta se tu, caro Giannini, non mi sarai tiranno di spazio.

Evidentemente noi qua parliamo sempre di possibilità del mezzo, in quantoché noi sappiamo benissimo che il voler tentare giudizi dai risultati di due arti, una con parecchi secoli

di sviluppo tecnico (limitatissimo ognuno può dire, deficienza quindi del mezzo tecnico e scarsa possibilità di sviluppo di questo, dico io) ed una con due anni di vita, è, chi non lo sa?, prematuro, e ad ogni modo rientrebbe nella critica delle opere cinematografiche nel loro valore esecutivo, e per ora questo non c'interessa.

Ma veniamo a quelle espressioni che per la loro stessa inconsistenza non vogliono commenti:

«...Voi dite, la voce, vogliamo la voce. Dovreste dire: vogliamo l'immagine della voce (!!!) Ma l'immagine cade sotto un unico senso, quello della vista. L'immagine della voce, a meno d'entrare nel campo della convenzione è un assurdo, come l'immagine di un dolore, come l'immagine di una sensazione tattile...»

E finalmente un'affermazione degna:

«...Al fondo di cartone potrete sostituire il paesaggio reale, alla vicenda la vita quotidiana e verrete a trovarvi con vostra grande meraviglia nella perfetta realtà, a negare la rappresentazione, cioè l'arte della rappresentazione, cioè l'arte...»

E qui bisogna appunto riconoscere che il cinematografo che è soprattutto spettacolo, come arte è un'arte nuova e senza precedenti, nella quale il valore personale non consiste nell'imitare la natura alla perfezione (e qua il cinematografo mezzo meccanico riproduttore non è infinitabile come arte intesa in quel senso? Tutti possono fare dell'arte, anche una macchina può fare dell'arte), ma bensì nel saperne valutare le specie, i valori emotivi e coordinarli per un risultato emotivo unico (spettacolo).

Ed eccoci ad un paragone divertente:

«...Se vedi l'immagine d'una persona in uno specchio e improvvisamente la senti parlare, ti volgi, ecco tutto. Escl dallo "stato illusorio" e precipiti a capofitto in quello "reale"».

Ad ogni modo questi saggi non danno che una ben pallida idea dell'interessante articolo «Problema dell'attore muto e dello spettatore sordo» di detto sig. Virgilio Lilli, e merito davvero di essere letto; ma noi mettiamo punto, cioè alla pratica dei fatti, il voler negare la possibilità del film parlato, significa negare l'evidenza. Uno scultore, un pennello, un pianoforte: sono mezzi meccanici. Tutto sta a vedere chi li adopera.

Il miglior giudice di questa arte può essere espresso da coloro che l'amano, non da chi non l'ama e non la comprende o la nega perché.

Mattia Pinoli von Kimmerling



Come si "incide" il sonoro in certe scene. Ecco Laurel e Hardy, i due famosi comici di Broadway, al lavoro negli studios M.G.M. a Culver City

Occidente

La Casa «Slavia» di Torino, dopo il successo delle collezioni *Il genio russo* e *Il genio slavo* (58 volumi usciti, 24 esauriti, 12 ristampati, 8 esauriti in seconda edizione) e con gli stessi ben noti criteri che hanno riscosso il plauso di tutta la stampa italiana, inizierà quanto prima la pubblicazione di *Occidente*, che si propone di essere la più interessante, elegante ed economica raccolta di opere narrative e drammatiche moderne. Rimarrà infatti, in traduzioni dirette, integrali e fedeli, con brevi e succese prefazioni, quanto di meglio hanno dato le letterature occidentali e americane nel secolo scorso e in questo. In omaggio poi alle illuminanti direttive del Governo nazionale per il ribasso dei prezzi e per una sempre maggior diffusione della cultura, *Occidente* si distinguerà per una nuova e simpatica caratteristica: l'estremo buon mercato. Ognuno dei suoi volumi di 300-400 pagine impresso su ottima carta, in bella veste tipografica e con artistica copertina, non costerà che L. 6, prezzo equivalente al ribasso del 50-60 per cento su quello attuale del libro di pari valore e mole. Il lettore potrà così assicurarsi con una spesa minima una vera biblioteca di opere inedite in Italia, scelte con cura, ben tradotte, significalmente presentate, opere vive, originali, avvincenti, che gli riveleranno nuovi mondi, gli scopriranno una più vasta umanità. *Occidente* si inizierà con un capolavoro umoristico spagnolo: *Bellarmino e Apollonia* di Ramón Pérez de Ayala, un romanzo sommamente interessante e divertente, e con un capolavoro tragico nordamericano: *Solitudine* di Sherwood Anderson, magnifiche e potenti novelle. Seguiranno scrittori tedeschi, inglesi, nordici, portoghesi, catalani, siamminghi, rumeni, ungheresi, sudamericani, ed altri.

La Casa «Slavia» (Torino, Corso Oporto 2) invia a chiunque li chieda stampati illustrativi e schede di abbonamento a 6, 12, 24 volumi con eccezionali agevolazioni. Inoltre tutti gli abbonati a *Occidente* godranno di sconti speciali nell'acquisto di opere delle altre due collezioni e i primi 500 di essi riceveranno in dono, a loro scelta, un volume del *Genio russo* o del *Genio slavo*.



CALENDARIO

** Al congresso internazionale della società di Oto-Neuro-Oftalmologia, tenutosi recentemente in Bruxelles, è stata proiettata una pellicola che riproduce l'interno delle cavità boccale e laringea. Tutti i congressisti hanno riconosciuto l'importanza estrema di questo metodo d'indagine, specialmente per quanto riguarda la funzionalità delle corde vocali.

Ricorderemo a questo proposito che la ripresa cinematografica delle corde vocali è già abbastanza in uso, per il fatto che una razionale illuminazione delle cavità laringea non è difficile ad ottenersi. Poiché le corde vocali non sono veri a propri organi indipendenti, ma sono invece delle ripiegature della mucosa laringea, i loro movimenti si percepiscono come un gioco alterno di luci e di ombre al quale la pellicola cinematografica è molto più sensibile di qualunque mezzo ottico di indagine diretta.

*** LA PARAMOUNT ha pronto un film diretto da quel notissimo direttore che è ormai Erich v. Stroheim: *Luna di miele*. Il film naturalmente è sonoro.

Montanina

Ad un tratto inciampò in un malo sterpo e la gamba forte e bruna si rizzò di porpora. Rimase riversa un poco fiacca dall'ansia dell'andare sotto il grande sole del meriggio vivo di mille piccoli gridi di vita e senza guardare sentì presso di sè il solto acuto delle ginestre d'ora. Ne divelse una, due finchè un grande mazzo ne ebbe abbandonato e scomposto nel grembo e come le pungeva più forte la ferita e il rivoletto tepido inesauribile scorreva, si rizzò sui gomiti reclinando appena la testa: snodò il fazzoletto saldato sulla nuca e con quei serri fortemente. Si riossera poi nella snellezza del corpo allungato e più libera, più forte nella grande massa dei capelli nerissimi al cielo infinito che faceva ardente la sua montagna. E l'occhio smisuratamente aperto e lucente andava, andava più sù, là dov'ella ancora non aveva saputo giungere.

Il viottolo serpeggiante conduceva ad un'oscura bicocca semisepolta da fitissima, millenaria vegetazione e la superstizione montanara sentiva addensato in quell'ombra il mistero dell'al di là. Se ne parlava a valle trattendendo la voce, guardandosi attorno, le madri stringendo a sé, sbiancate un poco, i figlioletti che sentivano la paura ignota — ed anche nel ghigno sarcastico degli uomini tremava quella pena.

Ora Mara sapeva, — Oh, andare, andare col cuore fatto forte dall'amore che dentro lo brucia più che la ferita della sua gamba levigata dalla vampa d'agosto, andare divorando l'asprezza della salta, abbarbicandosi agli sterpi, calpestando i pruni, sfidando il sole che sferza la sua sarda odorosa giovinezza, arrivare lassù... o gli alberi milenari trattenendo i loro annosi colloqui, si piegano bisbigliando le fronde,

tace ogni altro fremito di vita, perché la pena che ti conduce è la più forte, Mara, e sei infinitamente bella, giovanetta, che non sai perdere il tuo amore.

Spinse la porta semiaperta e il vuoto, il freddo dell'ombra diffusa la penetrarono. Rabbrividì e dalle mani le caddero tutte le ginestre che, senz'avverderse, non aveva saputo lasciare, divolute ormai e bellissime. Giacquero come una grande macchia di purità. Mara rimase a sentire nell'ombra indistinta, rabbividente con lei.

*Ei Brendel mentre studia
"come si diventa pedicuri
per corrispondenza",*



*Quando la donna parlò,
Mara vide... i cuori e i fiori
che danzavano una ridida infernale sul tavolo o
blango di cui l'occhio fisso non sapeva trovare i limiti... L'agitarsi grifugno
delle dita aguzze, la magrezza ripugnante che si distendeva tra gli strusci
delle mezza maniche, l'arruffato grigio che fin sul
collo scendeva, abbronzato.
Non vide la bocca.*



Maureen O'Sullivan, la giovanissima attrice della Fox Film

donne han lasciato i buoni e cominciano a crocchiar. Le cose alterate hanno un sapore di triste premio... — Ah ecco Mara!... ”

Ella rimane a sentire il silenzio intorno a sé il piccolo baciolo ignoto.

Poi, lentamente, la sua grida, la madre di tutti: Ah! Mara! Mara!

Viechi, confusi, la folla sommersa:

“Eh, dunque fairo così... Le donne degli altri non lasciano stare!... ”

Pad il halo ch'è sceso. Giornata le finestre sommerso dall'ombra. Gelli da è la custodia preziosa fra i venti immobili.

ANITA FARRA



Joan Marsh, nuovo acquisto della M. G. M.

“Dunque, la la so la tua storia... così la carte parlano, così... Non ti una più!... ”

“Ma mi hanno detto che tu hai della flala misteriosa e delle palverine e delle preghiere sui furo perché egli mi ami ancora... ”, — “Eh, ma son cose questo che costano molto, costano molto ragazza mia... ”. “Che vuoi, dimmi, che vuoi... questa collana ch'è di corallo fino... o le buccole anche... ed il mio pettine di tartaruga... — non basta, non basta ancora... — che vuoi che la ti dia?... ah, la Madonna, vuoi, che ho sul cuore, che ho sempre avuto, che non dovrei lasciarla?... ”

Caddero la Madonnina d'oro sopra un cuore fiammeggiante e parve il suo cuore quello fatto grande così per il dolore. — E Mara ebbe tra i sensi tremitanti la flala che ridurlo doveva la vita.

Non sono più le ginestre un povero, piccolo mazzo che già sente il brivido della fine: moltiplicate si sono e han tappazzato tutto il pavimento e diffuse ovunque per le pareti in un fragrante miracolo di luminosità.

Ritornare... ritornare adesso con l'ultimo adagiato nel tempo del sogno... scivolare sulla montagna fatta un po' bruna, senza arrestarsi mai cogliere tante ghiestre, tante... Corri, corri, Mara che il tuo amore ti attende... Come canta a valle la campana stasera! Dalcò è Parla che mitiga l'arsura patial. Quanto profumo donano le erbe montanine prima di reclinare il capo stanco... Corri, corri, Mara, che il tuo amore ti attende... S'agita nella corsa la custodia preziosa tra i sensi tremiti!

“Ah, ecco Mara!... ”. — Il paese trema di qualche cosa d'inoltro — La



Tommy Clifford il piccolo attore della Fox



Francis Dee, attrice della Paramount

L'opinione dei lettori sul movimento cine- matografico mondiale

Paro che, contrariamente alle previsioni degli inconsapevoli, la nostra produzione cinematografica sta ancora ben lontano dalla metà, vale a dire dall'affermazione.

Cosa volete? Non è facile creare concrete e salide realtà; se è molto facile chiacchierare, è alquanto difficile costruire, e soprattutto costruire romanmente.

L'Italia d'oggi richiede una rinascita in senso imperiale, cioè una produzione cinematografica vigorosa atta a conquistare in qualche modo, in qualche lato, il primato. Ma per questo sono indispensabili degli uomini forti svelti gentili, perché non si può pretendere l'impossibile dalle solite medocrità o da chi, pur essendo nuovo, non può darci del nuovo.

Ora lo credo che in questo momento solo da Bragaglia si possa attendere un lavoro interessante, nuovissimo, veramente nostro, italiano.

Il più parigino dei ciocciari, che sono parole sue — aspira ad essere il più mondiale degli italiani, è abbastanza gentile ambizioso e dinamico per diventare davvero il Voronoff del nostro mondo cinematografico.

Speriamo ch'egli possa realizzare presto un film veramente suo, un cinedramma rivoluzionario, esuberante di futuristica vitalità, e che possa altri scovare, rivelare e valorizzare un attore italiano nuovo capace di distinguersi dai soliti mediocri attori ritagliati sui figurini d'oltre alpi e d'oltremare: un attore veramente nostro, con tutte le caratteristiche della nostra razza: un tipo assolutamente tipo, intimitabile e inconfondibile come l'unico nostro attore originale: l'indimenticabile Emilio Ghione.

Jack Oakie, nuovo attore
della Paramount

Per nostra disgrazia, l'America ci ha presentato una vera legione di attori belli ed eleganti, dall'aria fatua e d'alito mosso irresistibili: Nils Asther, Rod La Rocque, James Hall, Jack Holt, Ralph Graves, ecc. Questi attori di scarso valore hanno trovato da noi entusiastici e zolanti imitatori.

Il pubblico femminile è con loro; ma il solo pubblico grosso di donne frivole e stupide, perchè le vere donne ammirano ben altri attori. Le donne belle e intelligenti ammirano l'uomo rude e gentile che ha, come Charles Farrell, la superiorità di essere bravo attore e bellissimo giovane senza farlo notare.

*L'attore veramente uomo, cosciente della sua personalità, del suo reale Dorothy Revier
in un momento difficile*

valore, non fa uso di mezzucci volgari, di mezzucci da sesso debole. Ecco perchè la grazia e la naturalezza sono le qualità maggiori di Farrell, il più sincero dei giovani attori, il più maschio nella sua delicatezza romantica.

La recitazione di questo americano è semplice e pur grande, tutta brio, vivacità spontaneità; non la sfiora mai nulla di banale e di volgare. Farrell è uno dei pochi che sanno vivere sullo schermo, senza pose, ma con limpido cuore e con appassionata tenerezza.

Ramon Novarro, per esempio, è un ottimo artista che ricama le sue parti con finezza e John Barrymore un attore sapiente che sa trasfigurarsi nelle sue creazioni; entrambi però ci danno solo il sorriso dell'arte, che sovente non garba al nostro cuore; Charles Farrell ci dona invece il sorriso della vita.

In lui l'ardore dell'anima e la potenza della verità non si celano sotto la maschera della finzione. Quest'ammirabile fanciullone ha un carattere eminentemente maschile, che talvolta lo fa sembrare un po' ruvido e selvag-



Una Merkel, degli "Artisti Associati,"

gio; ma quando la sua figura si fonda con quella di Janet Gaynor, tutto in lui si raddolcisce e la coppia risulta armoniosa.

Uno dei lati dell'attività cinematografica in cui l'Italia potrebbe facilmente conquistare il primato è senza dubbio quello della produzione dei films di carattere religioso e morale.

Essendo l'Italia il centro della cristianità, dei buoni films religiosi — vite di santi, fantasie evangeliche, rappresentazioni missionarie, ecc. — troverebbero da noi fervidi sostenitori e incomprensibili diffonditori nelle potentissime organizzazioni cattoliche.

Presentati e diffusi dai missionari, i nostri films a soggetto sacro potrebbero correre vittoriosi le vie del mondo.

Essi gioverebbero così alla causa della propagazione della fede e non meno efficacemente gioverebbero alla causa della migliore conoscenza del pensiero, della coscienza e della attività della nuova Italia.

D. A. RIDOLFI

*Abbiamo disponibili ancora poche serie di fotografie del "Figlio dello Scicco", edizione Artisti Associati, con Rodolfo Valentino e Vilma Banky. Sono 12 fotografie 9x12, che possiamo cedere al prezzo di L. 10 a serie. Affrettarsi, perchè ne sono rimaste poche decine di serie. Diligere commis-
sioni e voglia all'Amministrazione di*

KINES

Roma - Via Aureliana, 39 - Roma





Una bella fotografia di Marga Cella,
l'applauditissima attrice del teatro
italiano

il teatro

COME SARÀ COMPOSTO IL CONSIGLIO DELLA CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO. — La «Gazzetta Ufficiale» a complemento del decreto di costituzione della Corporazione del Teatro, pubblica anche e specifica come sarà composto il Consiglio della Corporazione stessa: oltre al Presidente, vi saranno 12 membri designati dal Consiglio Generale della Federazione nazionale fascista dell'industria del Teatro, del cinematografo ed affini, dei quali 10 esercenti imprese industriali rappresentato dalla detta Federazione, e tra essi un capocomico; di 8 membri designati dal Direttorio della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli addetti all'industria del Teatro e del cinematografo a norma dell'art. 12, lettera g) dello Statuto-tipo della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria (di essi, 6 saranno scelti fra i prestatori d'opera iscritti ad una delle associazioni dipendenti dalla detta Federazione); di 4 membri designati dal presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei professionisti ed artisti; di un rappresentante la Confederazione generale fascista dell'industria italiana designato dal Comitato di presidenza; di un rappresentante la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria designato dal



Attrice italiana: Anna Fontana

presidente; del presidente della Società Autori; del presidente dell'Istituto nazionale «Luco»; del segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni e del delegato corporativo centrale dell'industria; di un rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale.

IL RITORNO DI ARMANDO FALCONI. — Terminati i suoi impegni con la «Cines» Armando Falconi, dopo cinque mesi di assenza dalle scene, si prepara al ritorno. Non sarà a capo però di una nuova compagnia di prosa, ma andrà invece a dirigere una compagnia speciale che i fratelli Schwarz stanno formando oltre alla loro compagnia di riviste che sta attualmente facendo un'ottima stagione all'Adriano di Roma — per rappresentare un nuovo lavoro che s'intitola «Wunder-bar», e che è insieme commedia, operetta e rivista; ne sono autori K. Jarkass e G. Herzeg per la prosa, e Roberto Kascher per la musica. Armando Falconi oltre che direttore, sarà anche il principale interprete del lavoro. Della Compagnia faranno parte quarantacinque artisti, di prosa, canto e danza. Il debutto avverrà a Milano, al Teatro Filodrammatici, verso la fine del corrente mese di febbraio.

L'OPERETTA IN ITALIA LANGUE. — Le notizie che ci giungono dalle diverse compagnie d'operetta che ancora girano l'Italia sono tutt'altro che soddisfacenti, e se le Compagnie di prosa fanno strenuamente per tenerci in piedi, quelle d'operetta sono già per lo più cadute in ginocchio, e non sarà facile risollevarle. Anzi, con la fine del prossimo Carnevale, diverse annunciano il loro scioglimento. Così non continuerà dal 18 febbraio in poi, la «Ines Lidelha», così ha annunciato che riposerà da quella data «Guido Riccioli». Anche

Carlo Lombardo ha le stesse intenzioni ed «Achille Moretti» a pare che dalla Quaresima passi alla Cines per dei film. Queste sono le compagnie più importanti, che hanno manifestato le loro non alteggianti intenzioni. Rimarranno sulla buccia soltanto la «Giustino Lombardo», la «Fuglia» e la «Bononi». Tre in tutto, e poiché davvero... Che il pubblico italiano si sia stancato dell'operetta? Che pretesca la Rivista? Eppure pare di no, perché anche le Compagnie di Riviste non sono sopra dei letti di riva, e ne sa qualche cosa la Cabiria Testini-Tosca, sciolta dieci giorni fa, sono a Salerno... E allora? Forse il pubblico è stanco delle solite operette... anche le novità o non interessa più perché sono fatte senza spirito, senza qualità... e noi appunto crediamo che l'agonia dell'operetta in Italia sia dovuta alla mancanza di produzioni. Si scrive molto, troppo, ma senza segno.

IL BOLETTACCIO AL METROPOLITAN DI NEW YORK. — Mentre in Italia l'operetta agonizza e le note sono molto deboli, in America l'operetta viene accolta ininterrottamente dal Metropolitan, il tempio della lirica. La cronaca ci racconta che il direttore del Metropolitan, Gatti Cressa, ha presentato il vecchie popolare lavoro del Suppé, non nel senso tradizionale operettistico, ma come opera buffa, con ricchissimi musicisti dal maestro Bodanzki che dirigeva l'orchestra. Il successo fu entusiasmante. Anzi mentre la scena americana tenta di ridare una giovinezza, col mutare il grado nella gerarchia dei generi lirici, alla vecchia operetta — in Italia si conta all'operetta il «Do Pradella»!

L'ATTIVITÀ DEL TEATRO ANGLO-ITALIANO A LONDRA. — Il Teatro Anglo-Italiano fondato a Londra da Vittorio Buetti, sotto il patrocinio dell'ambasciatore italiano a Londra, e del quale si diede rottura all'apertura della sua prima manifestazione, nella scorsa luglio quando rappresentò in lingua inglese «I tre amanti» di Zorzi, continua nella sua attività e nella sua simpatica propaganda e probabilmente rappresenterà tradotte in inglese: «Giordano» di Gabriele D'Annunzio; «L'uomo che incontrai» di Luigi Antonelli; «La signora Rosa» di Sabatino Lopez e «Papà Eccellenza» di Gerolamo Forzata.

NOTIZIE A FASCIOSI. — Con decreto del Ministro delle Corporazioni, a presidente della Corporazione dello Spettacolo è stato nominato Paoletti, Pierantonio.

Due nuove opere sono state rappresentate a Parigi: «Brumouel» di Rip e Diendoune, al Teatro delle Folies-Bergère e «Billy-Billy» di Denely, Léglise e Gambier al teatro della Scala.

Giovacchino Forzano, instancabile (è giornalista ogni settimana parlar di tutti) ha terminato un nuovo lavoro, e questo riprende una guida combinazione di suo argomento preferito... la Rivoluzione Francese. Il titolo «Maria Antonietta» ed il nome della sventurata Regina è solo il primo episodio di quel ciclo della Rivoluzione d'olt'Alpe che Forzano a tutti i costi vuol fare conoscere. L'ordine del ciclo sarebbe questo: «Maria Antonietta», «Lordellis d'oro», «Madame Roland», «Danton» ed il conte di Bréchard. Ma qui non finisce la dolorosa storia, manca ancora la caduta di Robespierre, manca il morenmidoro. E questo purtroppo sarà l'argomento de «I Venti», che Forzano ha già da qualche tempo tracciato e che sarà il dramma dei proletari della Rivoluzione. E poi se Dio vuole, abbiamo finita, con la Rivoluzione Francese... Perché esauriti i soggetti della Rivoluzione Francese Forzano non pesca qualche cosa an-



Breve colloquio con SANDRO SALVINI

In quanti film hai preso parte?

In cinquantotto.

Tutti parlati?

Non esagerare. Cinquantuno ma ti e sei parlati.

Comunque, hai battuto un record. Tra gli attori italiani sei quello che dallo schermo ha parlato di più... e spero bene.

Hai fede nel film parlato?

Enorme.

Proprio?

Sicuro. Specialmente se i nostri direttori... e ad riferirselo specialmente ai giovani... supranno trovare la giusta misura tra l'espressione muta e quella della parola.

Ma tu, come vecchio attore e vec-

chio cinematografico, devi trovarsi benissimo a posto.

Sì, se quando giro mi dimentico di essere stato l'uno e l'altro. Altro è la cortina della ribalta, altro è lo schermo; altro è il volume di voce sul paleosecentico, altro è quello che si deve usare per il microfono. Credi pure che il film parlato è di tale difficoltà che se il pubblico lo sapesse fischierebbe meno.

Ed ora che idee hai?

Tante. Prima di tutto cambiare discorso con te, altrimenti Kines farà diventare parlato anche chi vuol star muto.

Oh, per questo non dubito. Io non parlo mai... (Nota di redazione: scrivoli).

stico e finanziario, specialmente l'antistico. In bocca al lupo!

Il maestro Cuscini ha musicato, su libretto di Luigi Bonelli, una nuova operetta che ha intitolato a Picciano in Salondò». Quale sarà la Compagnia che rappresenterà questa nuovissima del Cuscini, se la maggior parte delle nostre compagnie d'operetta cessano la loro attività con la fine del Carnevale?

COMPAGNIE IN GIRO. — A Roma: al Palle; Lupi-Barboni-Pescatori; al Quirino; Galli-Gandusio; al Manzoni; Petrolini; all'Argentina; Alimonti-Pugnani-Besozzi. — A Milano: all'Olimpia; Palmarini-Capodaglio; al Manzoni; Pavlova; al Puccini; Bettone. — A Torino: al Cartegiano; Nicodemi; all'Alfieri; Sem Benelli. — A Napoli: al Fiorentini; Baghetti; al Ginevra; Tournèe Gran Viaggio. — A Firenze: al Politeama Nazionale; Migliari-Menichelli; al Niccolini; Chelini-Risano.

GIAN D'UIA



Egreggio Direttore,

Avete visto, lei, che cagnara nun ce n'è stata ai due film della Cines? Sono passati beni, e nessuno ha fiattato, e la critica non ci ha ritrovato da ridire.

Cusi, parlando con Meille, che come lei sapete nun legge altro che la Gazzetta dello Sport e le memorie di San Luigi Gonzaga per via dell'intimismo, questo, tutto contento mi fa: Hai visto? Ormai la Cines non si discute più.

Parola d'onore, mi viene la malinconia; vale a dire como qualmento si dicesse: insomma nun ce ne frega niente. Fate quello che vi pare, e non ci vogliamo più perdere l'appetito.

E così il Supercinema ha messo i prezzi più bassi della capitale, ovverosia con la platea a quattro lire. Dice Scialfa ch'è per ubbidire al Comando del Governo Nazionale, e sarà, ma io poco ci credo, perlomeno mi pare che l'hanno così talmente schiacciato il pubblico, che ora fanno le capriole per riprenderlo -- e chi sa se

ci riescono. Abbasta: il prezzo basso, per disciplina nazionale o per politica di ripopolamento, è una buona cosa. E vediamo che effetto fa!

L'altra sera girassimo una scena di bocce con Rubbaori — con Armando Falconi nuovamente cavaliere, ma di Maurizius e Lazzero. Per risparmiare i minimi di paga non prendessimo tutti i cascìe alla Federazione, ma pizzicando i primi freschi che capitavano. Naturalmente la disciplina di stabilità me la salutata lei? Pernacchi e fischi a nun finire.

E così, a sentire tutti quei putiferi, io mi stavo bestemmianto zitto zitto fra me e me contro Besozzi che vole risparmiare, e a un certo punto, rendendo uno della massa-comparsa, piccolino, che strillava come un aquila, mi girano le sventole e lo piglio per il gargarozzo e gli dico:

— Nun ti vergogni di pigliare la poca e strillare lo stesso?

Mu lo lasciai subito, perché sapevo chi era? Ugoletti! Ugoletti che Besozzi vole utilizzare in ogni modo, puro facendogli fare il cascìe!

Bè' basta per oggi che sono immalcontento per questo fiasco silenzioso — e mi piacevano meglio li strilli critici di Nerone che il silenzio schifitoso di oggi. Sembra che ti trattino da malato inguaribile, per cui anche il medico dice: Che perdo il tempo a far? Tanto questo è già endavore!

Guardate un po' lei se mi trovate un posto di maschera, ch'è qui la zuppa mi pare proprio sul quoziente!

Vi stringo la mano.

OSCAR DE ROUGNE
(attore filmico)

CALENDARIO

*** Il Consorzio E.I.A. ha arricchito il proprio gruppo di films della programmazione 1930-31 con un altro lavoro di produzione *Radio Corporation*: *SAHARA*. Sono interpreti principali di questo oggetto che si svolge nella cornice immensa, silenziosa ed affascinante del grande deserto africano *Otto Borden e Noah Beery*. Ha diretto il film *Herbert Gleason* che nella realizzazione ha avuto il merito rimarchevole di staccarsi dal solito convenzionalismo che ci ha presentato sempre sugli schermi un Nord-Africa oleografico, antipatico e holso. La sonorizzazione registrata con i sistemi della Photophone ambienta il soggetto altrettanto opportunamente che la parte panoramistica valendosi di musiche indigene che col loro particolare carattere offrono l'atmosfera di questo film con un colore realistico indovinatissimo. Ci dicono che questo lavoro vedrà prossimamente lo schermo del Supercinema.

*** La Collana della Regina insegnata da Gaston Ravel, interpretata da *M. Jefferson Cohn* e da *Diana Karenne* ha ottenuto in questi giorni il nulla osta della censura italiana. Il film è sonoro, registrato con i sistemi *Tobia* e il commento è composto con musiche di Chiaroscuro, Lulli, Mozart, Rossini, oltre che con pastorali arcadiche e madrigali del '700. Sarà presentato dall'E.N.A.C. in Italia ed a Roma sarà programmato quanto prima dal Cinema Corso.

*** Ecco i titoli dei tre soggetti muti di produzione U.F.A. che l'E.N.A.C. presenterà prossimamente: a protagonista la bellissima attrice svedese *Eugenja Juoz*; *La lega dei tre*; *La fuga dell'amore*; *Rosa di Spagna*. Il primo è un film di carattere drammatico avventuroso, il secondo drammatico e sentimentale; il terzo drammatico passionale: sono tre tipi diversi di donne che sono il centro

delle tre azioni impersonate dalla de- liziosa Jago, attrice di fresca spontaneità e di giovanile impeto. Enrico Benfer condurrà in tutti e tre i film la protagonista.

*** LA BUTCHER EMPIRE PIC. di Londra ha iniziato una serie di rappresentazioni estetico-visive ispirate ai pezzi musicali più noti dei più celebri autori classici. Abbiamo visto annunciato per ora: *La suonata a Chiaro di luna*; *Patrie*; *Minnietto in si di Beethoven*; *una polonaise*; *una fantasia*; *un impromptu di Chopin*; *una danza ungherese* ed un *valzer di Brahms*. Evidentemente l'idea non è entitiva, ma riusciranno questi lavori degni dei nomi che dovranno partire?

*** Le G. D. B. ha in preparazione l'approntamento in edizione italiana di un ottimo film sonoro produzione Tiffany Stahl Inc. *L'Isola del paradiso*. Il soggetto ha per argomento una vicenda di vita indigena, che ha per teatro di azione un'isola equatoriale assoluta e pervasa dei mille profumi inebrianti di quella terra dove la vegetazione, la luce, il colore sono portati a un diapason parossistico. Anche per questo film va registrato come uno dei pregi più notevoli il commento sonoro che si compone di musica, e per meglio dire delle eudimentali espressioni musicali degli indigeni e delle voci della natura ora languidamente benigna e carezzevole, ora terribilmente spaventosa. Riteniamo che sotto questa forma il film sonoro abbia realmente portato un ottimo contributo al cinematografo in se non solo, ma alla cultura in genere portando allo spettatore elementi che difficilmente gli sarebbero stati offerti.

GUGLIELMO GIANNINI
Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

Direzione:

Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESI

DI GUGLIELMO GIANINI

CENT. 50



Nella ripresa di Monsieur Beaucaire al Barberini di Roma, Rodolfo Valentino, a distanza di tanti anni, è apparso ancora quel grande indimenticabile artista che fu. Ecco, nel suo ultimo film « Il Figlio dello Scicco » degli Artisti Associati.

L
Q B4